



UNO SGUARDO FIDUCIOSO AL FUTURO

*Il risultato economico della nostra Banca in netto miglioramento.
Gli azionisti sono più di 12.000*

L'anno appena concluso "è stato tra gli anni più pesanti e inquieti che l'Italia ha vissuto da quando è diventata Repubblica".

Così si è espresso il Presidente della Repubblica nel tradizionale messaggio di fine anno agli Italiani.

Anche nei territori di insediamento della nostra Banca, il 2013 è stato un anno pesante.

In questo difficile contesto, la nostra Banca, grazie alla tradizionale prudenza nella gestione delle proprie attività e alla collaudata professionalità di tutto il Personale, è riuscita a migliorare la propria redditività in modo significativo.

Le cifre precise saranno comunicate ai Soci, in occasione della presentazione del bilancio, nel corso dell'assemblea sociale, nella prossima primavera.

La fiducia nella nostra Banca è anche evidenziata dal numero degli azionisti in costante aumento.

A fine dicembre 2013 erano più di 12.000.

È la dimostrazione della vitalità del nostro Istituto, del riconoscimento dell'impegno professionale del nostro Personale, e dell'apprezzamento del "pacchetto Soci".

Nel dicembre del 2013, è stato stipulato un accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, accolto favorevolmente dal Personale, per il "ringiovanimento" della nostra Banca, che prevede di accompagnare, in modo amichevole e generoso, alla pensione chi ne ha diritto e di assumere giovani dotati di alta professionalità, nel prossimo biennio.

L'attuazione di questo piano favorirà la valenza professionale della nostra Banca, che può guardare al futuro con fiducia, continuando a svolgere il proprio ruolo di sostegno alle famiglie e alle imprese dei territori di insediamento.

La riduzione dello spread, sceso attorno ai duecento punti base, le misure decise dal Governo per rilanciare l'economia italiana, i primi segnali incoraggianti di ripresa economica nell'Europa continentale ci inducono a sperare che il 2014 sia decisamente migliore dell'anno appena concluso.

Nei territori di insediamento

della Banca, l'effetto delle attività correlate all'EXPO 2015 comincia ad essere tangibile.

La Banca, che ha aderito all'Associazione temporanea di scopo "Piacenza per Expo 2015", è pronta ad accompagnare diverse iniziative economiche, foriere di benessere e di sviluppo per le comunità di riferimento.

Occorre che tutti ci impegniamo con determinazione e rigore

professionale a fare sempre meglio il nostro lavoro, con un rinnovato ottimismo e senso di responsabilità sociale.

Questo è l'augurio che formulo per i Soci, per i Clienti, per il Personale del nostro Istituto, per tutte le persone che guardano alla nostra Banca con l'attenzione che merita.

Buon Anno Nuovo.

Luciano Gobbi

MONUMENTO ALL'EMIGRANTE PIACENTINO

Su iniziativa dell'Amministrazione provinciale e dell'Associazione Piacenza nel Mondo, è stato realizzato il monumento all'Emigrante piacentino, collocato nell'atrio dell'Amministrazione provinciale.

Il piedistallo del manufatto è stato donato dalla nostra Banca.

77° ANNIVERSARIO OPERATIVITÀ



Ainizio d'anno, tradizionale riunione degli Amministratori col Personale, a ricordare l'anniversario dell'avvio dell'operatività dell'Istituto.

Nella foto Cravedi, il Personale premiato - a Palazzo Galli - col Presidente (che ha ricordato il significato profondo dell'anniversario), il Presidente d'onore, il Direttore generale, Amministratori e Sindaci della Banca.

Nello scorso anno, hanno raggiunto il periodo di quiescenza: rag. Danilo Anelli, rag. Sergio Buonocore, rag. Mauro Castelli, rag. Federico Cavanna, sig.ra Lucia Galli, dott. Patrizio Maiavacca, rag. Michelangelo Maragliano, rag. Fausto Tonini.

Hanno raggiunto i 55 anni di servizio: rag. Roberto Bergami, rag. Maurizio Brega, sig.ra Lorella Calza, rag. Abele Castignola, rag. Francesco Cordani, sig. Valter Cremona, rag. Pierino Gariboldi, rag. Danilo Pautasso, sig. Daniele Proia, rag. Luigi Risposi, rag. Cesare Sfolcini.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: rag. Nicoletta Anceresi, rag. Giovanna Argenziano, rag. Patrizia Battaglia, rag. Giuseppe Bersani, sig. Roberto Boeri, rag. Adele Cassinelli, rag. Oscar Croci, rag. Emilio Maggi, rag. Maurizio Manfredi, sig.ra Marcolina Milani, rag. Elisabetta Molinari, rag. Paolo Pomella, rag. Erminio Ragni, rag. Antonia Ronchetti, rag. Daniela Rubini, rag. Federica Tagliaferri, sig. Mauro Veneziani, rag. Cinzia Volpini.

Al termine della cerimonia, sono stati inoltre premiati i colleghi: rag. Giuliana Biagiotti, rag. Emanuela Bongiorni, sig. Maurizio Cafferini, rag. Carlo Colombetti, rag. Patrizia Corvi, sig. Massimo Ferrini, rag. Silvia Giafusti, rag. Daniele Guerrini, rag. Cristina Losi, rag. Annalisa Matti, dott. Massimo Milani, rag. Alberto Novara, rag. Danilo Pautasso, sig. Ottavio Pozzi, sig. Daniele Proia, dott.ssa Francesca Ruderer, rag. Nicholas Rusconi, dott. Davide Sartori, rag. Alessandro Scabini, rag. Marco Scotti, che hanno aderito al Progetto "Miglioriamo il Sistema Qualità della nostra Banca" con idee e suggerimenti.

AVVISO BANCAflash

Per ottenere un miglior contatto con i clienti, la Banca ha deciso di inviare BANCAflash a tutti i titolari del prodotto PcBank Family (Soci e non Soci).

Questa iniziativa continuerà anche per le prossime edizioni, senza però modificare l'attuale metodo di spedizione, per la generalità dei lettori.

L'utilizzo della linea internet (PcBank Family) risulta essere molto efficiente: non ci sono costi e crea automaticamente un archivio elettronico delle copie inviate.

Nella speranza che l'iniziativa trovi un favorevole accoglimento, chiediamo a chi riceve in forma cartacea il notiziario di aderire all'invito a riceverlo *solo* in formato elettronico (canale e-mail oppure PcBank Family) rivolgendosi all'Ufficio Relazioni Soci (n° verde: 800 118866, e-mail: relazioni.soci@bancadipiacenza.it) o ad uno degli sportelli della Banca.



CONCERTO DI PASQUA IL 14 APRILE

Il tradizionale *concerto di Pasqua* che la Banca di Piacenza offre alla comunità si terrà quest'anno – come sempre – nella Basilica di San Savino – il 14 aprile (e cioè, secondo consuetudine, l'ultimo lunedì prima di Pasqua).

I biglietti di invito potranno essere richiesti a tutti gli sportelli della Banca (fino ad esaurimento dei posti disponibili) a partire dalla seconda metà di marzo.

PREMIO FAUSTINI, PREMIAZIONE A PALAZZO GALLI SABATO 22 MARZO

Il Premio Faustini, ideato da Enrico Sperzagni e da sempre sostenuto dalla nostra Banca, è giunto alla 55ª edizione.

Il termine di consegna degli elaborati è scaduto lo scorso 10 febbraio.

La premiazione si terrà il 22 marzo nella nostra Sala Panini (Palazzo Galli).

PAROLE NOSTRE

MURBEIN

Murbein. Il Tammi – nel suo *Vocabolario* del nostro dialetto edito dalla Banca – lo traduce in italiano col vocabolo "morbino" (forse non del tutto appropriatamente, se quest'ultima parola significa – Zingarelli – "soverchia vivacità"), subito comunque aggiungendo che il termine ha vari significati: "ruzzo" (capriccio – sempre per lo Zingarelli – oltre che strepito), "capriccio", "voglia". Frase: avegh al murbein pr'una roba. Anche Graziella Riccardi Bandera – nel suo *Dizionario* dialettale edito, sempre, dalla nostra Banca – sceglie il significato di "capriccio". Il Bearesi, dal canto suo, traduce la parola dialettale in questione con "voglia" e "capriccio", aggiungendo peraltro anche il significato di "insistenza".

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

CONCORSO PRESEPI "PAOLA SOLENGHI" PREMIATI I VINCITORI



Il concorso di presepi dedicato a Paola Solenghi, organizzato dalla famiglia Truffelli a Trevozzo di Nibbiano, è giunto quest'anno alla nona edizione. La nostra Banca ha contribuito alla premiazione.

Nella foto, il rag. Paolo Truffelli con alcuni bambini che hanno costruito un presepe.

SERATA MANZONIANA CON FINAZZER FLORY

In questi nostri tempi così avari di intensità emotiva, la serata manzoniana che la Banca di Piacenza ha regalato ai cittadini è stata un unicum tra i ricordi del cuore.

Massimiliano Finazzer Flory ha liberamente interpretato alcune pagine salienti del romanzo sullo sfondo di suggestive coreografie ideate e "vissute" da Gilda Gelati, prima ballerina del corpo di ballo del Teatro alla Scala. Atmosfera assorta, respiro corto, massima attenzione ed occhi puntati sulla figura dell'attore regista sceneggiatore Finazzer Flory che assorto, cupo, disperatamente vivo, recita Manzoni tra slanci poetici e impeti drammatici. È un racconto ispirato, inframezzato da vibranti musiche di Verdi (Don Carlo e Messa da Requiem), Nino Rota, Luciano Berio, Pietro Mascagni. Leggieri e delicati i bellissimi costumi di volta in volta indossati dalla danzatrice scaligera in un soffio di storia che attraverso la parola narrata, ci accompagna e ci guida.

Grazie ai Promessi Sposi ci sentiamo eredi di un grande tramonto.

Maria Giovanna Forlani

PIACENZA PIÙ BELLA

FINANZIAMENTI PER OLTRE 8,1 MILIONI DI EURO

*erogati dalla Banca per il riattamento
e la messa in sicurezza delle case e il ripristino di facciate*

La nostra Banca ha in corso col Comune di Piacenza ("Iniziativa Piacenza più bella") e coi Comuni della nostra provincia ("Iniziativa Provincia più bella") accordi per la concessione di finanziamenti agevolati per il riattamento e la messa in sicurezza di case e il ripristino di facciate (il tutto secondo precisi contenuti delle singole convenzioni) oltre che per altre specifiche esigenze (risparmio energetico, etc.), individuate anche queste nelle singole convenzioni. I tassi sono particolarmente di favore, concorrendo anche i singoli Comuni all'abbattimento degli stessi.

Per la città sono stati complessivamente erogati 162 finanziamenti per la totale somma di euro 3.801.671.

Per immobili nei Comuni della provincia sono stati nel complesso erogati finanziamenti per euro 4.374.932 (167 finanziamenti).

Il totale dei finanziamenti agevolati erogati in città e provincia ammonta a euro 8.176.603.

SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI ALL'UFFICIO SVILUPPO DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO

PHISHING

L'ABF NON ASSOLVE SENZA DILIGENZA

L'Arbitro bancario finanziario di Roma, organismo promosso dalla Banca d'Italia per la risoluzione delle controversie alle quali siano interessati gli intermediari bancari, non scusa gli utenti che con poca accortezza finiscono vittime delle insidie della rete. L'ABF, anzi, così si esprime in un'interessante decisione di luglio: "Parte ricorrente è incorsa in un phishing che si può definire di tipo «tradizionale», il cui utilizzo da parte di malfattori è ormai da tempo a tutti noto. Può quindi ritenersi pacifico, anche grazie alla capillare campagna di informazione svolta dagli intermediari e dagli stessi media, oltre che ai messaggi che invitano alla riservatezza in ogni utilizzo degli strumenti di pagamento, che anche l'utente meno avveduto deve considerarsi avvertito che comunicare, in risposta a tali messaggi, i codici segreti del proprio strumento di pagamento equivale a consegnare a malintenzionati la chiave di accesso ai propri mezzi finanziari". Anche il Collegio di coordinamento dei tre Arbitri finanziari (gli organismi hanno sede a Milano, Roma e Napoli) accredita l'orientamento sopra esposto così motivando: "L'aggiramento dei presidi di sicurezza e la circonvoluzione del cliente ha luogo attraverso metodi ormai noti (e-mail civetta, false comunicazioni di scadenza, invito all'aggiornamento di database e così via) che il cliente, dispiegando un minimo di diligenza, è oggettivamente in grado di schivare anche e non secondariamente per l'accresciuta campagna di informazione che i media e gli stessi intermediari hanno da tempo ormai attuato".

Tolleranza zero, quindi, per coloro che rivelano, non tutelandosi, i loro dati personali. Un invito (anzi, più un diritto-dovere) all'informazione, per evitare la beffa oltre al danno.

**BANCA
DI PIACENZA**

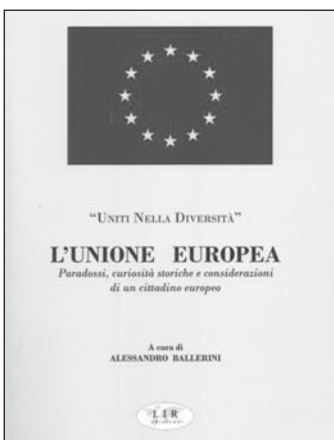
*l'unica banca
davvero
locale*

MEDIA CATTOLICI A PIACENZA



Ci voleva. E Fausto Fiorentini ci ha dato, a cinquant'anni dal decreto conciliare "Inter mirifica" (con il quale si sollecitò la comunità cristiana a valorizzare tutti gli strumenti della comunicazione) questo completo studio - edito dal *Nuovo Giornale*, a cura dell'Ufficio della nostra Diocesi per le comunicazioni sociali - sui media cattolici della nostra terra, dai primi giornali ad Internet. Nella presentazione, il nostro Vescovo scrive: "Queste pagine narrano, con tratto discorsivo avvincente, la bella avventura della comunicazione della nostra Chiesa e la preoccupazione di trasmettere la passione per la comunicazione in modo corretto e rispettoso. Auspicio che tanti possano trarre uno stimolo e una guida per un servizio sempre più professionale e attento alle istanze culturali e religiose del nostro tempo".

L'UNIONE EUROPEA



La copertina dell'ultima (per ora) fatica di Alessandro Ballerini (ed. LIR). Una miniera di notizie (anche curiose) che affascina. Ad esempio, l'annotazione che la bandiera europea reca nel proprio stemma dodici stelle, come la Donna misteriosa (e, per la tradizione cristiana, Madre di Gesù) dell'Apocalisse, dodicesimo capitolo.

I RISULTATI DI FINE ANNO CONFERMANO LA SOLIDITÀ DELLA NOSTRA BANCA

Particolarmente apprezzati da parte della clientela i servizi offerti

Anche nell'attuale periodo di difficile congiuntura economica, il numero dei Soci e dei clienti è significativamente aumentato, a riprova della crescente fiducia verso la Banca, che continua ad abbinare la solidità con l'innovazione e la tradizione, confermandosi ai vertici del Sistema per patrimonializzazione, con un Core Tier 1 del 14,00%.

La raccolta totale, nonostante un lieve calo della raccolta diretta (-2,26%), si è attestata a 4.701 milioni di euro grazie al forte incremento del risparmio gestito che ha raggiunto i 1.172 milioni di euro (+17,29%).

La crescita del risparmio gestito e del comparto assicurativo, ha confermato la qualità dei prodotti e l'apprezzamento della clientela per i servizi a valore aggiunto offerti dalla Banca, a riprova della vitalità commerciale dell'Istituto, che ha consentito una sensibile crescita del margine da servizi stesso.

Il totale degli impieghi lordi, in diminuzione, così come il Sistema risente della diminuita richiesta di credito causata dal calo degli investimenti delle aziende e dalla ridotta propensione alla spesa da parte dei consumatori.

La Banca si conferma comunque sempre sensibile e attenta alle necessità finanziarie di imprese e famiglie, avendo all'attivo diverse iniziative finalizzate al sostegno del credito e dell'economia.

Il positivo andamento dei ricavi da servizi e gli utili del comparto finanza compensano ampiamente la contrazione del margine di interesse, dovuta alla diminuzione dei tassi. Positivo anche il contenimento dei costi, in sensibile contrazione anche nel corrente anno. Queste iniziative, unite all'apprezzamento della clientela, consentono di confermare - sulla base dei primi dati, ancora in fase di elaborazione - un risultato ampiamente positivo.

FESTA DELLA POLIZIA URBANA

Particolarmente riuscita, quest'anno, la Festa della Polizia Urbana, apertasi con una messa in San Pietro (durante la stessa, il cappellano uscente del Corpo, don Serafino Coppellotti, ha fatto le consegne al nuovo cappellano, don Paolo Camminati) e proseguita poi - presenti il Prefetto dott. Anna Palombi, il Questore dott. Calogero Germanà e altre autorità - nel Teatro Gioia, dove il Sindaco, prof. Paolo Dosi, ha rivolto un ringraziamento al Corpo per la proficua attività.

Particolarmente interessante la relazione del Comandante, dott. Renza Malchiodi, che ha fornito i dati della intensa attività svolta. Il personale in servizio del Corpo è il seguente: Comandante 1, Vicario Comandante 1, Commissari Capo 2, Ispettori Capo 12, Ispettori 9, Assistenti scelti 54, Assistenti 10, Agenti scelti 7, Agenti 17, per un totale di 115; sono presenti inoltre: Funzionario amministrativo 1, Ausiliari del traffico 7, Personale amministrativo 7.

La Centrale Operativa dei Vigili urbani ha ricevuto 51.000 telefonate. Di queste, 12.204 rappresentano le richieste di intervento gestite, di cui: 4.349 per circolazione stradale, 1.519 per incidenti stradali, 2.111 per interventi pianificati di viabilità; 1.717 per segnalazioni relative a rumore, persone, veicoli, esercizi commerciali, danneggiamenti, segnaletica verticale ecc, 985 per interventi in ausilio ad enti, pattuglie e altre forze dell'ordine, 146 per persone in difficoltà, 1.379 per segnalazioni varie.

RICCI ODDI galleria d'arte moderna

CONVENZIONE TRA LA BANCA DI PIACENZA E LA GALLERIA D'ARTE MODERNA RICCI ODDI
DEDICATA AI SOCI DEL NOSTRO ISTITUTO
PER CONDIZIONI AGEVOLATE DI FRUIZIONE DELLA GALLERIA ANNO 2014

La Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi" propone, per l'anno 2014, ai Soci che presentano la "Tessera Socio", la possibilità di entrare gratuitamente a visitare la Galleria (percorso ordinario). L'agevolazione non varrà nei periodi in cui è in corso una mostra "specificata".

La Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi concede ai Soci a costi di particolare favore di poter utilizzare:

- il chiostro per manifestazioni di carattere culturale, sociale o ludico (€ 250)
- la Sala Convegni di circa 60 posti (€ 100)

Per poter usufruire di queste agevolazioni, il Socio può prendere contatti direttamente con la Galleria.

Per ulteriori informazioni consultare il sito della Banca di Piacenza/area dedicata ai Soci/i nostri link/ oppure, contattare il numero verde 800 11 88 66 dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18), o inviare una mail all'indirizzo relazioni.soci@bancadipiacenza.it

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte



Dedicata all'Expo di Milano 2015 l'edizione 2013-2014

“PREMIO FRANCESCO BATTAGLIA”

Riservato agli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie piacentine

Per la nuova edizione del “Premio Francesco Battaglia” la Banca di Piacenza ha individuato un tema dedicato all'Expo del 2015: “L'Expo 2015 a Milano: le opportunità di breve e lungo termine per Piacenza e la sua provincia e i modi più efficaci per realizzarle”.

Con il tema della nuova edizione del Premio – istituito nel 1986 per onorare la memoria dell'avv. Francesco Battaglia, già tra i fondatori e presidente della Banca – la Banca di Piacenza prosegue nell'attività volta all'approfondimento di argomenti dedicati alla realtà locale tornando, in particolare, all'analisi della realtà economica. Anche quest'anno la partecipazione al concorso è riservata agli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città di Piacenza.

L'edizione 2013/2014 avrà ad oggetto l'Expo 2015, un'esposizione internazionale della durata di circa 6 mesi che avrà luogo nel nuovo quartiere fieristico di Milano-Rho, dedicata al tema “Nutrire il Pianeta. Energia per la vita”. Sia per la vicinanza e la facile raggiungibilità (pur migliorabile) del territorio piacentino, sia la tradizionale vocazione agricola, la bellezza dei luoghi, e l'altissima qualità delle sue produzioni enogastronomiche, l'evento offre a Piacenza e provincia evidenti e grandi opportunità, che occorre saper sfruttare nel migliore dei modi, mettendo in campo idee chiare ed innovative per attirare a Piacenza una sostanziosa porzione dei milioni di visitatori attesi a Milano, intensificando subito le attività preparatorie per recuperare il ritardo accumulato. È anche importante cercare di prevedere (e orientare) le ricadute di lungo termine di questo impegno: avrà esso effetti duraturi sulla mentalità, sulla cultura, sull'economia piacentina, o si ridurrà ad un qualche incremento di introiti da parte del territorio nel 2015? Sarà cioè una svolta nella storia di Piacenza o un fuoco di paglia? Quali linee guida occorre seguire per far sì che si tratti di una svolta positiva, di un vero passo avanti?

Il “Premio Francesco Battaglia” (dell'importo di euro 2.500) verrà assegnato il 6 settembre 2014, ventottesimo anniversario della scomparsa dell'avv. Battaglia, all'autore dell'elaborato che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta ai fini della partecipazione al Premio, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza della

realtà piacentina. Potranno partecipare al concorso – come detto – tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città, presentando uno studio sull'argomento.

L'elaborato dovrà essere consegnato personalmente all'Ufficio Segreteria della Banca di Piacenza (tel. 0523 542152-251) in Via Mazzini, 20 entro martedì 3 giugno 2014.

Il regolamento del Premio prevede che possa anche essere ri-

conosciuto a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell'elaborato e per l'impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull'argomento.

Il bando del concorso è a disposizione degli interessati sul sito internet della Banca www.bancadipiacenza.it e presso tutte le sedi universitarie cittadine.

BANCA PIACENZA

*La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino*

PIACENTINO IL PRIMO SEME DELLA FUTURA MASERATI

Il Cobapo (Consorzio Banche Popolari, del quale è parte la Banca di Piacenza) ha recentemente pubblicato un magnifico volume – riccamente illustrato – dal titolo “1914-2014. Maserati. 100 anni di storia attraverso i fatti più significativi”. A cura di Daniele Buzzonetti, coordinamento editoriale di Elisabetta Barbolini Ferrari e Augusto Bulgarelli. Pagg. 520, s.p.

Nel pregevole volume è ricordata l'origine piacentina (che ben pochi, anche nella nostra terra, conoscono, tant'è che nessuno dei Maserati risulta ricordato neppure nella toponomastica dei territori interessati) di quell'Alfieri Maserati che il 10 dicembre 1914 denunciò alla Camera di commercio di Bologna – città nella quale da due anni risiedeva – di esercitare “per proprio conto e sotto la Ditta Alfieri Maserati una officina meccanica per riparazioni automobili e garage”. L'autorizzazione venne concessa quattro giorni dopo (bei tempi..., e non c'erano i computer!) e quello – è scritto nella citata pubblicazione – “fu il primo seme della futura Maserati”.

Il pioniere Alfieri apparteneva ad una famiglia – come già evidenziato – piacentina, originaria di Quartazzola, frazione di Sant'Antonio a Trebbia. Lì abitavano Luigi Maserati e la moglie Santina Sacconi, assieme ai tre figli, tra cui Rodolfo, nato nel 1852. Dopo la morte prematura di Luigi, Santina sposò la famiglia a Rottofreno, località poco distante, dove il figlio Rodolfo si sposò con Carolina Losi. Assunto dalle Regie Ferrovie con il compito di macchinista, Rodolfo e la moglie si trasferirono a Voghera e lì nacquero sette figli maschi: Carlo (1881-1910), Bindo (1885-1980) e Alfieri, nato nel 1885, morto dopo pochi mesi. Lo stesso nome venne quindi dato al figlio successivo (1887-1932), che anticipò Mario (1890-1981), Ettore (1894-1990) e Ernesto (1898-1975).

Dell'appena citato Alfieri (di cui è riprodotta nel volume del Cobapo una fotografia, insieme ad un'altra della casa di Bologna in cui i Maserati iniziarono l'attività) sono ricordate, oltre che le attività, le vittorie strepitose che egli – conteso dalle varie Case automobilistiche – riportò. Ben descritta anche l'attività iniziale della Maserati, che – nel '24 – comunicò, sempre alla Camera di commercio di Bologna, l'intenzione di costruire “motori e automobili”. Di lì, l'avventura coronata da tanto successo.

c.s.f.



PRESTITI SULL'ONORE

La nostra Banca – in virtù delle favorevoli condizioni che ha potuto offrire – per la terza volta consecutiva è risultata vincitrice della gara promossa dal Comune di Piacenza per l'assegnazione del servizio di concessione di prestiti sull'onore per il triennio 2012-2014.

Nei primi due anni del triennio in corso, la Banca ha erogato finanziamenti per la totale somma di euro 155.540.

Le precedenti assegnazioni si riferiscono ai bienni 2008-2009 e 2010-2011 e relativamente a questi periodi sono stati complessivamente erogati finanziamenti per la totale somma di euro 285.600. Quindi, per il periodo 2008-2013 la Banca ha complessivamente erogato prestiti per euro 439.140.

Beneficiari dei prestiti in questione possono essere i cittadini – residenti nel Comune di Piacenza – che si trovino temporaneamente in difficoltà economiche, quali individuate dai competenti Servizi comunali.

Le domande di prestito devono essere presentate al Dirigente dei Servizi Assistenza Minori del Comune di Piacenza che, dopo l'espletamento dell'istruttoria, trasmetterà alla Banca l'atto di concessione, con l'indicazione di tutti i dati necessari per l'effettuazione dell'operazione.

L'importo minimo del finanziamento è stabilito in euro 520 e quello massimo in euro 5.200, mentre la durata sarà di norma di 36 mesi, con un massimo di 48 mesi.

Il rimborso del finanziamento avverrà secondo un piano di ammortamento a quote di capitale costanti a carico del mutuatario.

L'interesse complessivo del prestito verrà invece corrisposto dal Comune.

Informazioni presso l'indicato settore del Comune e all'Ufficio Sviluppo del nostro Istituto.

**BANCAflash
RISPONDE****I SIÉR**

Un lettore di Podenzano scrive al nostro "Osservatorio del dialetto" per chiedere il significato del termine "i siér", usato per indicare la zona compresa tra via Borghetto, via Maculani e via Balsamo dove negli anni 1920 e '30 esistevano una fornace di laterizi e delle fosse paludose. "Zona - precisa il nostro corrispondente - nella quale le lavandaie di via Borghetto stendevano ad asciugare i panni lavati ai militari del genio Pontieri".

Ecco - per l'Osservatorio - la risposta del dott. Cesare Zilocchi: "Nel Borghetto si viveva in *cuntrà* (sulla strada) oppure *ins i är* (sulle aie). Le aie stavano dietro il Borghetto, dove le lavandaie stendevano ad sciugare i panni, specialmente quelli dei tanti militari del distretto. La corruzione del linguaggio, conseguente al mutare delle abitudini, portò all'attuale *i siér*; che continua a indicare se un luogo, ma che non significa più nulla".

ROBACANTON

Uno dei nostri tanti attenti, ed affezionati, lettori ci segnalò - in relazione a quanto pubblicato su BANCAflash n. 148, settembre 2013 a pagina 6 - che il corrispondente termine italiano di "robacanton" sul vocabolario di Graziella Riccardi Bandera figura nella parte giochi.

Ecco la risposta della prof. Graziella Bandera: "Spettabile Redazione, una piccola e garbata precisazione a proposito di *Parole nostre* pubblicato a pagina 6 del Notiziario (n. 148) dello scorso settembre.

La parola «robacanton» è presente nella pubblicazione da me compilata, «Vocabolario Italiano-piacentino», trasposizione dall'italiano al piacentino dei termini presenti nel Vocabolario Piacentino-italiano di mons. Guido Tammi, e precisamente alla voce «gioco dei quattro cantoni».

Mi scuso con i fruitori del testo per aver scelto, in alcune occasioni, e in modo arbitrario, di usare, per certi termini dialettali, dei giri di parole.

Ringrazio per l'attenzione e porgo cordialità".

Ringraziamenti nostri, anzi alla prof. Bandera.

**RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA BANCA**

È il 51° organizzato dall'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO CORSO TERMINATO, TUTTI I DIPLOMATI



Si è concluso con una riunione al Ristorante "La Veranda" di Piacenza il XXXI° Corso per Amministratori di condominio e Proprietari di casa della nostra provincia organizzato dalla locale Confedilizia (Via S. Antonino 7 - tel. 0525.527273) con il patrocinio della Banca di Piacenza. Hanno frequentato con profitto il Corso: Francesco Saverio Aceto, Daniele Albertazzi, Barbara Alseno, Carlo Altomonte, Giampiero Anceschi, Monica Anceschi, Claudia Bacchetta, Matteo Barbieri, Chiara Barcellesi, Matteo Bassi, Andrea Battaglia, Alessandro Bernieri, Achille Bertè, Alessandro Bertè, Maria Teresa Bocchi, Paolo Bosi, Enzo Bosini, Giovanni Bossalini, Davide Bottazzi, Laura Braga, Walter Caborni, Erika Calderoni, Mirko Calderoni, Anna Maria Cantarelli, Federico Casati, Mario Cattadori, Antonio Cavaciuti, Laura Cavanna, Marco Cavanna, Alessandro Chiricò, Anna Cingolo, Walter Conni, Fabio Corbellini, Valentina Cordani, Maria Angela Costantino, Margherita De Marni, Patrizia De Paolini, Gianluca Debè, Francesco Deramo, Marzia Devoti, Tiziana Dolfi, Marco Dosi, Alessandro Paolo Ferrari, Pierangelo Ferrari, Chiara Fornaroli, Sergio Fornasari, Maria Cristina Franchi, Alessandro Frati, Maria Giulia Frigoli, Romeo Gandolfi, Franco Gazzola, Federica Girometta, Anna Girometti, Matteo Guarnieri, Cesarina Guglielmetti, Natallia Hrybanava, Stefano Indri, Igor Labarile, Pietro Lambri, Luigi Loconte, Elena Lodigiani, Giuseppina Lodigiani, Pietro Malvicini, Romano Marchesini, Manuela Mazzoni, Silvano Mei, Alessandro Merli, Emanuele Monici, Massimo Montani, Vanessa Morano, Adriana Morelli, Alberico Nicelli, Margherita Opizzi, Sonia Pagano, Giancarla Pancini, Elisabetta Paratici, Fortunato Parizzi, Manuela Pedrazzini, Ilaria Pisani, Paola Polloni, Aliona Popsoi, Cristian Pozzi, Elisa Raineri, Michele Ratti, Simone Razza, Annalisa Rosi, Alberto Rossetti, Franco Rossi, Mara Rossi, Paola Rubbi, Elena Monica Ruse, Gian Maria Sartori, Severino Schiavi, Ettore Signaroldi, Maria Rosaria Silvestri, Simone Solenghi, Marcello Tagliaferri, Raffaele Tammaro, Alessandro Terzo, Valentina Tiraboschi, Liliana Tortora, Samuele Valenti, Violetta Vecchiato, Giuseppe Vece, Domenico Villa, Ernestino Zerbini, Carlo Zilioli.

Al termine della riunione, nel corso della quale ha parlato il presidente dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia dott. Giuseppe Mischi, a tutti i diplomati (dopo un colloquio finale) è stato consegnato il relativo diploma.

Al Corso, hanno svolto relazioni di aggiornamento sulle diverse materie interessanti l'amministrazione condominiale e la proprietà immobiliare: avv. Giuseppe Accordino, dott. Gianni Bernardini, dott. Daniele Bisagni, rag. Ermanno Braghi, avv. Renato Caminati, avv. Maria Cristina Capra, avv. Paola Castellazzi, dott.ssa Giuliana Ciotti, dott. Vittorio Colombani, dott. Pietro Coppelli, ing. Claudio Guagnini, dott. Luca Labrini, dott. Ferdinando Laurenza, avv. Fabio Leggi, avv. Giacinto Marchesi, dott. Giuseppe Mischi, dott. Luigi Pallavicini, avv. Giorgio Parmeggiani, avv. Flavio Saltarelli, ing. Francesco Scrima, avv. Ascanio Sforza Fogliani, avv. Corrado Sforza Fogliani, dott. Filippo Sordi Arcelli Fontana, dott. Nazario Trabucchi, geom. Paolo Ultori, avv. Angelo Vola.

Nella foto, i premiati con il presidente dott. Mischi, il direttore dott. Mazzoni, alcuni consiglieri e relatori.

**Sicurezza che
PIACE**

Una sola polizza, tante coperture!

**da oggi la tua
protezione ha più valore**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso gli sportelli della Banca e sul sito Internet www.pramerica.it



UNIQA
Assicurazioni

Protezione

Stabile & Protetto

La polizza globale per i fabbricati civili

Un nuovo prodotto studiato per la giusta copertura del condominio. Completa e flessibile **La polizza globale per i fabbricati civili** dà la possibilità di tutelare il bene più prezioso, la casa, scegliendo tra un'ampia gamma di garanzie.

Cosa assicura la polizza:

- Incendio ed eventi naturali
- Responsabilità Civile
- Cristalli
- Danni da acqua
- Assistenza

È la polizza che mette al riparo dalle spese economiche imprevedute, tutelando non solo gli edifici, ma anche

i proprietari e gli inquilini degli alloggi. Per chi è proprietario o amministratore di uno o più immobili questa polizza ha le giuste caratteristiche di affidabilità e sicurezza.

La polizza globale per i fabbricati civili

È una polizza che prevede tutte le garanzie necessarie al condominio per avere una copertura completa. Per meglio adattare il prodotto alle specifiche esigenze è possibile aggiungere particolari coperture o escludere garanzie non strettamente correlate o semplicemente non indispensabili.

Perché scegliere Stabile & Protetto

Perché permette di costruire una soluzione su misura per il condominio ed assicura ai condomini un'assistenza tempestiva per ogni emergenza legata all'abitazione, in ogni occasione, di notte, nel fine settimana o durante le ferie.

Inoltre, ad una maggiore protezione corrisponde un minore costo!

Sono previste agevolazioni economiche unendo due o più sezioni: questo è uno dei tanti vantaggi di questa polizza, studiata per dare la migliore copertura ed il migliore servizio ad un prezzo equilibrato e conveniente.

Supplementi e riduzioni di garanzia

Una polizza che permette di scegliere alcune garanzie specifiche, nelle sezioni **Incendio e Responsabilità Civile** o acquistare le altre sezioni facoltative per avere una copertura completa.



In collaborazione con



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo che Le deve essere consegnato in Filiale

**CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it**

Per una storia della Sede centrale della Banca di Piacenza
LA CHIESA DEI SS. GIACOMO E FILIPPO

Nel fabbricato in via Mazzini dove oggi è collocato l'ingresso della Sede centrale della *Banca di Piacenza*, si trovava una delle 54 parrocchie cittadine indicate nell'estimo del 1558.

La chiesa dedicata a S. Salvatore, secondo quanto riportato dallo storico Pier Maria Campi, viene fondata nell'anno 802 e, presumibilmente dopo la ristrutturazione del XIV secolo, viene dedicata ai SS. Giacomo e Filippo.

La parrocchiale, detta popolarmente S. Salvatro, faceva parte, ancora nel XIV secolo, della porta o quartiere di S. Brigida; mentre, nel XVI secolo, è indicata nella porta Milanese o di Borghetto.

Nel 1575, come ricorda Giorgio Fiori nella sua opera dedicata agli edifici cittadini (ed. Tep), il parroco Camillo Lunini fece ricostruire dai mastri Alessio Cavedò e Giovanni Corona la copertura voltata dell'edificio.

La chiesa, che aveva l'ingresso verso la via Mentana, conservava dell'edificazione medioevale la torre campanaria, sul lato sinistro della facciata, visibile nelle incisioni urbane a volo d'uccello (XVII-XVIII secolo). La torre, a base quadrata aperta da bifore, è crollata nel 1806 danneggiando il vicino palazzo Galli, ma anche la chiesa stessa.

Una descrizione precisa è quella fornita dal manoscritto di Giovan Battista Laguri (inizi XIX secolo), pubblicato recentemente da Giorgio Fiori, che permette di sapere che la chiesa, lunga 26,25 m e larga 9,50, era a tre navate con volte a botte sostenute da cinque pilastri per parte. Il santuario era separato dalla chiesa con un gradino ed era ornato di due orchestre poste lateralmente. Vi erano, inoltre, due cappelle senza sfondo e cancelli e due piccoli vasi di marmo per l'acqua Santa. Il coro e la sagrestia, indicati come angusti.

Nella parrocchia dei SS. Giacomo e Filippo, nel 1757 risultano registrati 301 residenti in 28 edifici dei quali 10 appartenenti alla nobiltà titolata.

La parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo è soppressa nel 1810 e assorbita da quella di S. Francesco. La chiesa, venduta nel 1817, viene trasformata in laboratorio, prima di barbiere del sig. Paolo Villa, poi del marmorino Bonfanti, e quindi, nel 1878, dopo l'acquisto da parte del conte Alberico Barattieri, viene trasformata in terrazzo del vicino palazzo Barattieri, già Lampugnani, rettificando il fronte su strada.

Il palazzo Barattieri ospita la Banca Commerciale Italiana, dall'anno 1900, che chiede la concessione per un intervento di ristrutturazione nel 1915, proseguito nel 1928, nel fabbricato all'angolo con via Mentana.

Il 26 settembre 1949, nell'intero complesso ristrutturato dall'arch. Mario Baccocchi, si trasferisce la *Banca di Piacenza*.

Valeria Poli

L'INEDITO REPERTORIO
DELLE «CANTATE DA PALAZZO»
DI GIUSEPPE NICOLINI
E DEL CONTE DANIELE NICELLI

È stato presentato nell'Aula Magna del Seminario Maggiore di Parma l'ultimo numero – il LXIV (64°) – dell'Archivio Storico della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, includente un ampio contributo di Mario Genesi sul maggior musicista locale, vissuto fra XVIII-XIX secolo, a cui è intitolato il Conservatorio di Musica cittadino, l'operista Giuseppe Nicolini.

L'autore non ripercorre le vicende biografiche (di scarso interesse e già ampiamente dissodate) nicoliniane, ma si occupa della sua produzione propriamente musicale, non tanto di quella operistica (i cui "contenuti" non sono stati ancora studiati con sistematicità), ma di un settore sin'ora mai trattato: quello delle "cantate" eseguite nei palazzi piacentini e commissionate da esponenti della nobiltà locale, spesso con costumi e persino scene a fondali dipinti oltre alla presenza di un'orchestra in sala.

Si trattava di un'orchestra composta in parte da cittadini piacentini, ma in parte da rampolli della stessa nobiltà locale, mentre il soggetto delle cantate era allineato ai vigenti dettagli del Neoclassicismo e quindi principalmente mitologico. Genesi si occupa anche degli *oratori musicali sacri* o *liturgici* composti per Piacenza, Napoli e Bergamo dal Nicolini ed include un'appendice inedita che riproduce otto *liste di pagamento* occorse per l'esecuzione di una delle cantate suddette tenutasi nel 1806.

Purtroppo nel Novecento in Italia il genere della "cantata" con costumi e scene è caduto completamente in disuso (non così in altri Paesi europei come la Germania: si pensi alla novecentesca "*Cantata Scenica*" dei *Carmina Burana* di Karl Orff, ad esempio).

Sicuramente l'assenza di studi sulle *cantate* nicoliniane si deve primariamente al fatto che a Piacenza non si è conservato alcuno degli spartiti originali delle composizioni in questione, ma la scarsità di conoscenze sui contenuti della produzione musicale del compositore si imputa anche alla completa assenza di esecuzioni di sue musiche sia nello stesso Conservatorio che nei teatri cittadini piacentini.

Nella stesura dello studio, Genesi si premura di segnalare i fondi e gli archivi che conservano manoscritti e copie delle composizioni del Nicolini, in modo da auspicarsene un eventuale "répechage" in tempi ravvicinati venturi.

IL FAMOSO ISOLOTTO MAGGI



Particolare della foto (F. Pantaleoni, 1964) di un bagnante, tratta dalla pubblicazione "il lido di Piacenza - l'isolotto Maggi", a cura di Maurizio Cavalloni, Mario Di Stefano, Benito Dodi e presentata alla Sala Panini della Banca. L'isolotto Maggi - spiega Carlo Francou - si formò agli inizi del '900 come conseguenza della profonda trasformazione avvenuta nel corso del Po. Prendeva nome dall'avv. Giovanni Battista Maggi, antico proprietario dell'isolotto.

LA VALTIDONE IN CARTOLINA



Una bella immagine del tram che arriva a Borgonovo (dal 1894). La tramvia partiva da Piacenza e, attraverso Castelsangiovanni e Borgonovo, arrivava a Pianello e Nibbiano (dove arrivò per la prima volta nel 1908). Fu sostituita con un servizio di corriere nel 1958.

Foto e informazioni sono tratte dalla (preziosa) pubblicazione "La Valtidone in cartolina" di Giuliano Zaffignani (edizioni COSTA).

LA "STRENNA PIACENTINA" RICORDA ARISI

La «Strenna Piacentina» desidera ricordare Ferdinando Arisi, spentosi lo scorso 18 giugno all'età di 92 anni. Non si vuole ripercorrere qui la lunga e ricchissima carriera dello studioso, com'è stato fatto più o meno compiutamente in altre sedi, ma ricordare il suo contributo - essenziale - alla direzione di questa rivista per oltre tre decenni.

Dopo un lungo silenzio durato quarant'anni, nel 1981 il più antico periodico piacentino, fondato nel 1875, rivide la luce anche grazie alla sua tenacia e al suo entusiasmo. Se il primo numero della nuova serie, organo dell'altrettanto antica Associazione degli Amici dell'Arte, ospitava «un florilegio di articoli pubblicati nei numeri lontani della Rivista», quello successivo, del 1982, comprendeva lavori inediti e vedeva il nome di Arisi nel comitato di redazione accanto a quello di Aldo Farroni, Luigi Manfredi e Lino Gallarati (quest'ultimo solerte collaboratore nell'impaginazione e nella grafica sino alla scomparsa nel 2012). L'avventura della «Strenna», durata così a lungo anche grazie al sostegno illuminato della Cementirosi, iniziò con due articoli del professore, *Tre dipinti importanti di Raffaello un tempo a Piacenza* e *Nel primo centenario della nascita del Pordenone*. A questi ne sarebbero seguiti altri 97, escludendo i ricordi e le commemorazioni: di lunghezza variabile, essi sono tutti accomunati dall'inconfondibile cifra stilistica di Arisi: chiarezza, esaustività ed originalità di riflessione ed interpretazione, accompagnate da una brillante *verve* intellettuale e dalla consapevolezza della specificità, non solo operativa, che distingue la storia dell'arte dalle altre discipline.

I contributi di Arisi rappresentano un tesoro di immagini, aneddoti, informazioni, documenti, lettere, memorie, grazie al quale è possibile approfondire la storia delle nostre più importanti istituzioni museali (i Musei Civici di Palazzo Farnese, il Collegio Alberoni, la Galleria d'Arte moderna Ricci Oddi e l'Istituto Gazzola), degli artisti locali che hanno contribuito alla fama della città in epoca moderna e contemporanea (dai più celebri nel mondo - Felice Boselli, Giovanni Paolo Panini e Gaspare Landi - a quelli del Novecento passati per l'Istituto Gazzola e da lui conosciuti personalmente) e di quanti, non piacentini, hanno contribuito ad arricchire il nostro patrimonio artistico, lavorando *in situ* o per la committenza locale. Agli studi del professore si aggiunsero via via gli articoli di appassionati e studiosi da lui invitati a pubblicare sulla Strenna: alcuni già affermati, altri sui quali ha scommesso, incoraggiandoli nelle ricerche e accompagnandoli con spunti e suggerimenti. I trenta numeri della Strenna devono ad Arisi anche la scelta del loro ricco corredo iconografico in bianco e nero e a colori: perché l'arte, ancor prima di essere descritta, deve essere vista.

In particolare, le copertine della Strenna rappresentano grazie a lui una sorta di galleria ideale di Piacenza e del suo territorio, formata dalle vedute di piazze, chiese, monumenti e scorci, eseguite tra Sette e Novecento con stili e tecniche differenti, ma sempre di notevole qualità. Quella del primo numero (1982) fu una veduta di Piazza Cavalli dipinta da Luigi Bisi intorno al 1850; ne seguirono altre tredici della nostra più importante piazza, compresa quella di quest'anno (scelta dal professore e descritta dalla nipote Paola Riccardi), che chiude così idealmente un percorso iniziato trent'anni fa. Tale galleria ideale, che per certi versi ricorda quelle celebri del suo amato Panini, è costituita da: vedute di Santa Maria di Campagna (1985), Piazza Duomo (1984, 1991, 2000), Piazza Sant'Antonino (1985), Bobbio (1987), San Sisto (1989 e 1994), San Francesco (1997), Corso Vittorio Emanuele (2002), vedute di Piacenza (1990 e 2003), La vecchia stazione delle Tranvie dal bastione di San Lazzaro (2004), La rocca di Rivalta (2005), Interno del Duomo di Piacenza (2007), Il Po (2008), Interno della Sala del nudo del Gazzola (2010).

La scomparsa di Arisi costituisce per la rivista e per la nostra città una perdita sensibile in termini di conoscenza e dottrina, oltre che di *humanitas* nel senso più alto: se la sua cospicua produzione storiografica resta, con lui scompare il tesoro di cultura ed esperienza conservato in una mente lucidissima sino alla fine. Alla sua memoria vogliamo dedicare questo numero, e rendere così omaggio al più illustre degli storici dell'arte di Piacenza, che ha avuto come fine ultimo per un'intera esistenza lo studio, la ricerca e la divulgazione delle vicende artistiche e culturali della nostra città. Un fine da lui perseguito anche attraverso le pagine di questa rivista.

Alessandro Malinverni con Laura Riccò Soprani, Clara Strinati, Domenico Antro e Giorgio Fiori

Un completo, e sentito, ricordo di Ferdinando Arisi ha scritto Laura Riccò Soprani sul Bollettino Storico Piacentino (n. 2/13).

CURIOSITÀ PIACENTINE

Zona franca

Nel vicololetto che da piazza Sant'Antonino conduce in via San Vincenzo s'incontra un avviso inciso nel marmo, datato 14 aprile 1717. Analoga iscrizione si legge nei chiostrini del Duomo. Sono dichiarazioni di declassamento al rango profano di abitazioni pertinenti alle due storiche cattedrali piacentine. Case costruite allo scopo di accomunare nella vita claustrale preti e laici "mansionari". Ma, essendo anguste, umide e buie, vennero abbandonate e subito riuccupate da tagliaborse e prostitute. Per costoro, quei tuguri avevano il pregio incomparabile della immunità e le guardie del duca non potevano violarle. Sai che pacchia rubare, rapinare, poi correre in zona franca e mostrare impuniti il dito medio ritto agli sbirri! L'autorità civile si era posta il problema fin dal 1510, ma i tempi della burocrazia dovevano essere più esasperanti che ai tempi nostri. Solo nel 1698 il duca Francesco Farnese fece passi formali presso il vescovo Barni, lamentando la presenza di *donne infami e malfattori*. Il vescovo passò l'istanza di revoca dei privilegi d'asilo alla Congregazione dell'Immunità, la quale impiegò 19 anni ad accoglierla.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCAflash hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.

LA SISTINA E LA CORTE DI PARMA

Nuovi documenti rintracciati presso l'Archivio di Stato di Parma permettono di definire meglio il ruolo dei duchi di Parma, don Filippo e Luisa Elisabetta, e del loro segretario di Stato, don Roberto Rice, nella vendita della *Madonna Sistina*, e rivelano l'opera di mediazione svolta dal bolognese conte Giovanni Zambeccari, su incarico di Augusto III di Sassonia, e dalla figlia di questi, Maria Giuseppina, Delfina di Francia.

Tali documenti, che saranno oggetto di un più approfondito articolo di chi scrive sul «Bollettino storico piacentino», risalgono all'estate 1755 e riguardano, in particolare, la richiesta rivolta alla corte di Parma di «estrazione» del capolavoro di Raffaello dalla chiesa di pertinenza. Una volta accordatisi Augusto III e i monaci di San Sisto sulla cifra, non rimaneva che ottenere dal duca il lasciapassare per la *Sistina*. Il conte Zambeccari intrattenne così una fitta corrispondenza con Rice, utilizzando le armi della persuasione e facendo leva sulla «strettissima» parentela tra i Borbone-Parma, i sovrani di Napoli (il nostro don Filippo era fratello del re, don Carlo) e quelli di Dresda (la regina di Napoli, Maria Amalia, era figlia di Augusto III nonché sorella della Delfina). Rice, a nome del duca e conformemente a quanto fatto con la *Madonna di San Gerolamo* di Correggio, opponeva però fermi rifiuti. Per superarli, la corte di Dresda inviò a Parma l'abate Giovanni Battista Bianconi, sperando potesse convincere la corte *de visu* là dove le lettere avevano fallito. Nonostante questi impieghi ogni diligenza, la missione fallì miseramente, poiché la corte si opponeva, basandosi su una relazione del conte Alberto Scribani Rossi, comprovante l'autografia raffaellesca e il buono stato di conservazione, ma anche il valore inestimabile dell'opera: «Insomma non ha prezzo nessuno; l'affezione quale è la regola per valutare le cose di simile artificio dell'intutto rarissime, non ricevendo misure di proporzione [...]. Da tutto ciò dico e concludo rispettivamente e ragionevolmente insieme: che non deve per conto veruno accordarsi, o permettersi, o tollerarsi uno spoglio di tanta conseguenza a danno irreparabile di una Città sì cospicua, come è questa Patria, la quale nel vantaggio di possedere moltissime chiese magnifiche per nobiltà di struttura, che per vaghezza e singolarità di ornamenti, fonda il suo diritto di volerle custodite e difese, e in ogni sua parte diligentemente conservate».

Chi spinse allora don Filippo ad accordare con decreto del 17 gennaio 1754 la tanto sospirata

«estrazione» della *Sistina*? Furono due donne: la moglie Luisa Elisabetta e la cognata, Delfina di Francia. Il loro intervento era stato ad oggi solo ipotizzato, ma una lettera inedita della duchessa al marito ne dà piena conferma: avvertendo don Filippo di una missiva della cognata, la duchessa riferisce di aver ricevuto altre pressioni dalla Delfina riguardanti un «tableau» (la *Sistina*) e lo consiglia, nel caso non sia possibile esaudirla, di farle comprendere tutte le difficoltà in proposito. Conoscendo bene il desiderio della moglie di compiacere la cognata, in previsione del matrimonio tra la loro terzogenita Luisa Maria e il primogenito della Delfina (il duca di Borgogna - destinato a diventare re di Francia) e del passaggio suo e della consorte sul trono delle Due Sicilie al posto di don Carlo e Maria Amalia di Sassonia, don Filippo lasciò prevalere l'opportunismo politico; pressato da due donne alle quali era particolarmente legato, egli non era in grado di dispiacere alle corti di Francia, Polonia e Napoli. Almeno sino alle prime disfatte della Francia e dell'Austria nella Guerra dei Sette anni, all'avvento di Ferdinando di Borbone sul trono di Napoli e alla morte di Luisa Elisabetta a Versailles nel 1759, egli doveva mantenere in equilibrio nel difficile scacchiere europeo, nella speranza di lasciare i domini emiliani per una sistemazione più prestigiosa. Così l'interesse per le questioni artistiche di carattere «pubblico» fu nei primi anni del suo dominio molto limitato: soltanto con la nomina di Guglielmo Du Tillot a segretario di Stato, nel 1756, la corte di Parma intraprese una vera e propria politica artistica.

Diversamente dalla *Sistina*, la *Madonna di San Gerolamo* fu trattenuta sì a Parma, ma solo perché il suo autore era già da tempo considerato *genius loci* della capitale e l'opera godeva di un'immensa fama, che richiamava nei ducati artisti e viaggiatori, diversamente dalla tavola raffaellesca. Ad ogni modo, la vicenda della nostra *Sistina* ebbe un peso notevole nella redazione di un articolo a tutela del patrimonio locale nelle due versioni a stampa delle *Costituzioni* dell'Accademia di Belle Arti di Parma (1758 e 1760): «Non potranno uscire di Parma opere insigni in pittura e scultura, senz'acché ne sia interpellata l'Accademia, che riconoscendone il merito, ne farà presente a Chi si dee il suo sentimento, sempre subordinato a chi può autorizzarlo per la concessione». Certo una piccola consolazione per una così grande perdita...

Alessandro Malinverni

IL FASCINO DI NEL LIBRO STRE

Nell'anno in cui il dipinto della Madonna Sistina di Raffaello ha compiuto 500 anni, la Banca di Piacenza ha presentato ai Soci l'attesissimo libro strenna (nella foto, la copertina), intitolato appunto «Raffaello. La Madonna Sistina», nella fascetta «Un capolavoro per Piacenza», presentato il 2 dicembre scorso nella Sala Convegni della Veggioletta. Erano al tavolo dei relatori il Presidente ing. Luciano Gobbi, gli storici dell'arte dott. Antonella Gigli e dott. Marco Carminati, l'editore Umberto Allemandi; foltissima la presenza dei Soci.

Il quadro, si sa, è per i piacentini una spina nel cuore, una «presenza-assenza» che intriga da secoli. Realizzato nel 1513-14 per i «monaci neri» di San Sisto, che proprio in quegli anni avevano rinnovato la chiesa con il progetto del Tramello, giunto subito a Piacenza e collocato nell'abside, venduto per sanare il bilancio nel 1754 ad Augusto III elettore di Sassonia, è ora la perla indiscussa della Gemaldegalerie di Dresda.

Opera notissima di straordinaria bellezza che il volume presenta in tutto il suo splendore: «È una strenna snella, elegante, di ottima qualità iconografica, riflesso della sublime bellezza del dipinto e, occorre dirlo, delle attuali tecnologie di riproduzione iconografica». Così il Presidente Gobbi presenta il libro: in effetti lo straordinario apparato illustrativo coinvolge chi sfoglia le pagine e invita a soffermarsi col desiderio di saperne di più; è un libro strenna non solo prestigioso, da esporre con orgoglio appoggiato ad un leggio: contenuto nella mole, è attraente, invoglia e quasi obbliga alla lettura, e questo è il più bel pregio di un libro.

Va ricordato che questa pubblicazione viene a concludere un anno dedicato al dipinto, che ha avuto un momento importante nella mostra documentaria «Un Raffaello per Piacenza», allestita nello spazio mostre di Palazzo Farnese da Comune di Piacenza e Ente Farnese. Questo evento culturale, alla cui organizzazione ha concorso anche la nostra Banca, ha avuto un notevole successo e ha aumentato l'interesse di molti sulla storia e sul destino di questo capolavoro. Per rispondere a questa esigenza e per fare memoria di un fatto unico nella storia millenaria della nostra città, la Banca di Piacenza ha deciso di promuovere l'edizione di questo volume. Il nostro Istituto si è avvalso della valida collaborazione dell'editore Umberto Allemandi e della lodevole e qualificata competenza di Marco Carminati, Antonella Gigli e Stefano Zuffi. Così ancora il Presidente Gobbi nella pagina di presentazione del volume.

E davvero è stata una mostra memorabile, di fondamentale importanza nel ripercorrere le vicende del dipinto, i problemi che da sempre lo accompagnano, la sua straordinaria fortuna nel tempo; mostra tanto frequentata e seguita che è auspicabile un suo allestimento permanente.

Ma ora sfogliamo insieme il volume. Dopo la pagina di presentazione del Presidente della Banca, si susseguono i capitoli: «Giulio II, il committente», (S. Zuffi); «La Madonna Sistina a Piacenza», (A. Gigli); «Largo al grande Raffaello! Il dipinto da Piacenza a Dresda», (M. Carminati); «Il quadro più famoso del mondo», (S. Zuffi); «Nella bufera della guerra: 1939/1955», (M. Carminati); «Un'icona pop», (S. Zuffi).

Completa il volume un conciso e denso capitolo in lingua inglese «Raphael. Sistine Madonna», che manifesta lo slancio della nostra Banca verso una Europa e una cultura sempre più internazionale: i tempi lo impongono.

Ma chiediamoci perché la Sistina è opera così importante e famosa. A questo e ad altri interrogativi rispondono gli scritti contenuti nel libro.

Innanzitutto il dipinto presenta un'iconografia del tutto innovativa. Incominciamo dalle due tende verdi appese in alto, e tutto insieme che inventa una finestra aperta nell'abside della Basilica a cui era destinata. Lì appare la Madonna con il Bambino: essa avanza verso di noi, i due Santi in adorazione ai lati fungono da tramite tra l'osservatore e Maria, i due angioletti sono affacciati al davanzale.

Non è più la ieratica Madonna in trono delle icone antiche, lontana e irraggiungibile, né la «Sacra conversazione con Santi» ambientata in solenni architetture come nei pittori del '400, ma una vera epifania, una finestra aperta verso il cielo da cui scende a mostrarsi Maria, accessibile e reale come creatura umana. Realizzato solo un anno dopo la Madonna di Foligno, se ne allontana molto ed introduce una vera rivoluzione (ne ha parlato l'8 gennaio scorso Stefano Zuffi a Palazzo Galli, mettendo i due dipinti a confronto).

Pur nella fortissima umanizzazione, ciò che più colpisce nella Sistina è la bellezza soprannaturale dell'apparizione e il coinvolgimento del fedele.

Chiediamoci anche come mai Papa Giulio II, il papa guerriero che voleva riconquistare territori allo Stato della Chiesa, ma anche splendido mecenate che aveva intrapreso con il Bramante il cantiere per la nuova Basilica di San Pietro; che aveva chiamato a Roma Michelangelo per il progetto della

ELLA MADONNA SISTINA NNA DELLA NOSTRA BANCA



sua "sepolcra", una vera montagna di statue, e l'aveva poi costretto ad affrescare la volta della cappella Sistina, e incaricato Raffaello di affrescare le stanze del suo appartamento in Vaticano. Come mai dunque, fra tante attività, il papa ordina a Raffaello la Madonna per il nostro San Sisto?

Papa Giulio II conosceva Piacenza, aveva uno stretto rapporto col monastero dei Benedettini. Scrive la Gigli: "Il cardinal Giuliano della Rovere, futuro Papa Giulio II, si trovava a Piacenza proprio durante il Giubileo del 1500".

Aggiungiamo che San Sisto dipinto sulla sinistra rimanda alla persona di papa Sisto IV della Rovere, zio di Giulio II; sul piviale che lo ricopre e sulla tiara posata ai suoi piedi sono visibili ramoscelli di rovere e una ghianda, emblema araldico della famiglia; inoltre nel volto di San Sisto è riconoscibile il profilo dello stesso Giulio II. Il dipinto è dunque occasione per un'esaltazione del casato.

Sono stati indagati molti altri aspetti e significati del dipinto, ma restano aperti alcuni interrogativi: è tutt'ora problematica l'attribuzione della pala posta in San Sisto in sostituzione dell'originale,

stesso problema per la lunetta superiore.

Dobbiamo rilevare che la presenza del dipinto a Piacenza non ebbe grande risonanza; la sua fama esplose letteralmente quando fu a Dresda, dove giunse nell'inverno del 1754 dopo un viaggio avventuroso: seguiamo questi eventi nel terzo capitolo, lo stesso Carminati ne aveva scritto in *BANCAflash* nell'aprile 2015 destando interesse e curiosità.

Si dice che al suo arrivo il re Augusto III scese dal trono in segno di rispetto esclamando "Largo al grande Raffaello".

Fu allora un crescendo di stupore e di ammirazione. Il primo a vederlo fu il Winkelmann, l'esteta del neoclassicismo, che lo definì anello di congiunzione fra l'antichità classica e l'arte cristiana; e poi Goethe, Schlegel...infinito è l'elenco di famosi uomini di cultura, filosofi, teologi cattolici e luterani... Hegel, Schopenhauer, Nietzsche. La Sistina parve essere particolarmente congeniale all'animo russo, ed ecco allora Tolstoj che ne teneva la riproduzione sullo scrittoio, così come Dostoevskij, che lo considerava "il più grande capolavoro del genio umano".

"Nella bufera della guerra" il dipinto fu più volte nascosto, già nel 1815 al passaggio di Napoleone, poi dal 1939 al '45. Per fortuna, perchè Dresda fu rasa al suolo; l'8 maggio del '45 i Russi invasero la città.

Il quadro fu affannosamente cercato, poi localizzato e ritrovato, spostato a Mosca, gelosamente custodito da Stalin; se ne persero le tracce, si mobilitò lo spionaggio internazionale...infine nel 1955 Molotov ne ammise il possesso. Così fu esposto al Museo Puskin di Mosca per quattro mesi, richiamando una marea di visitatori adoranti. Scrive Zuffi: "allora l'apoteosi mistica suscitata dalla pala di Raffaello nel sensibile animo russo raggiunge l'apogeo".

La Sistina passò poi a Berlino, infine fu restituita e riportata a Dresda ed esposta dal giugno 1956.

"...Per due secoli il mondo culturale internazionale ha visto nella pala di Raffaello un punto di riferimento sentimentale e poetico di quasi incomparabile significato. Letterati e poeti hanno gareggiato nell'evocare il fascino profondo della Madonna, fino a rasentare il deliquio, il misticismo". (Zuffi, nell'ultimo capitolo). Ci si accostava al quadro come ad un altare.

Poi la Pop Art iniziò la dissacrazione.

Già nel '58 Salvador Dalì, poi Andy Warhol. Piacciono soprattutto i due angioletti: letteralmente volati fuori dalla cornice, vivono di un'esistenza propria. Riprodotti in mille modi su t-shirt, calendari, ciondoli, medagliette... hanno invaso il mondo commerciale talvolta in soluzioni imbarazzanti e decisamente kitsch.

Ma torniamo alla pala di Raffaello, al suo messaggio di ineffabile bellezza che eleva e rasserena. "La bellezza salverà il mondo" scriveva Dostoevskij. Così il Presidente Gobbi: "Il genio delicato e profondo di Raffaello, in questo gioiello dell'arte cristiana, sembra farci intendere che la bellezza è, in un certo senso, l'espressione visibile del bene, come il bene è la condizione metafisica della bellezza".

L'animo dell'osservatore di questo quadro, così originale e coinvolgente, è sollecitato ad aprirsi al fascino misterioso del trascendente ed è corroborato da un senso di stupore che invita a gustare la vita e ad affrontare le sfide attuali con maggior entusiasmo per un futuro migliore.

Questo atteggiamento non è la conseguenza di un potere magico dell'opera d'arte ma il frutto prezioso della contemplazione della bellezza".

Questo è il fascino, direi quasi il miracolo, della Madonna Sistina.

Mimma Berzolla

QUEL "MERCATO IGNOBILE" DELLA SISTINA

BANCAflash n.4 del settembre 2013 a pagina 17 ha dato la notizia dello studio di Alessandro Malinverni pubblicato da *Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano di Parma* dal titolo «"La Primigenita" spogliata. Sulle rivendicazioni nell'altra capitale dei ducati». In questo studio si riferisce sul come "i piacentini, dopo la Grande Guerra del secolo scorso, intervenendo nella questione delle opere d'arte italiane trafugate dalle province invase del Veneto, pretesero - fra l'altro - che lo Stato italiano esigesse come indennità di guerra la Madonna Sistina di Raffaello, a Dresda dal 1754".

In proposito vorrei segnalare, in aggiunta alle preziose informazioni di Malinverni, un articolo su questo tema dell'arch. cav. Arturo Pettorelli, scritto l'11 novembre 1918 e pubblicato sul quotidiano "Il Piccolo" di Genova il 16 novembre 1918, e poi ripreso dal Bollettino Storico Piacentino del Luglio-Ottobre 1918. Pettorelli (Piacenza, 1874 - Piacenza, 1956) scriveva nell'occasione. «... Come figlio della città che diede i natali a Pietro Giordani, io vorrei che allorquando i *savii partitori* imporranno i pesi degli indennizzi e il ritorno del maltolto, non scordassero la delittuosa sottrazione compiuta, or fa un secolo e mezzo, ai danni di Piacenza. Alludo a quel mercato ignobile che nel 1754 privò Piacenza della famosa *Madonna Sistina* di Raffaello: ne fu autore il Grande Elettore di Sassonia che - con il consentimento dell'infante Don Filippo di Borbone - per la vil somma di 25 mila scudi romani da dieci paoli, gettata ai monaci neri di san Sisto, poté venire in possesso del meraviglioso dipinto, ora senza dubbio la gemma più fulgida della Galleria di Dresda (...).»

All'articolo di Pettorelli faceva prontamente seguito la risposta di Corrado Ricci, Direttore Generale delle Belle Arti, datata 19 novembre 1918, con alcune promettenti parole: «Il problema delle rivendicazioni artistiche è già allo studio presso questa Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, dove si vanno formando gli elenchi delle opere indebitamente, da poco e in altri tempi, sottratte dal nemico all'Italia ed anche si affronta il problema dei compensi artistici da richiedere per i danni fatti. Perciò si tien conto d'ogni voto e d'ogni indicazione. Ringrazio quindi la S.V. dell'articolo inviandomi e mi dichiaro, con particolare osservanza, dev. suo Corrado Ricci».

Unirono la loro voce a quella del Pettorelli nel chiedere che la Madonna Sistina fosse restituita dalla Germania a Piacenza in riparazione dei danni artistici prodotti dai tedeschi anche: Ettore Modigliani, nel *Corriere della Sera* del 14 gennaio 1919, il quotidiano *Libertà* il 21 gennaio 1919 e Francesco Jelmoni, nel *Nuovo Giornale* del 25 gennaio 1919.

Stefano Pareti



CASTELSANGIOVANNI

IL MONTE DI PIETÀ



La copertina della completa pubblicazione di cui al titolo, con accurato testo di Fiorello Bottarelli (ed. LIR). Fra le tante notizie, anche quella che la liquidazione della Banca popolare piacentina, terminata nel 1935, fece registrare una perdita del (solo) 55 per cento: la più bella prova che l'istituto non doveva fallire, e che fallì perché non venne sostenuta dal fascismo (che salvò solo le Casse di risparmio, nei cui consigli di amministrazione - a differenza da quelli delle banche private - sedevano anche rappresentanze politiche).

LA NATURA RIGENERATA



La copertina di una bella (e riuscita) pubblicazione edita in occasione di un'esposizione (dal titolo "La Natura rigenerata") di 12 artisti tenutasi, lo scorso autunno, a Villa Braghieri (Castelsangiovanni) e al Museo di Storia naturale (Piacenza). La mostra, organizzata da Rosalba Sironi e Nicolò Pagani, ha avuto un vivo successo. Di essa, Anna Anselmi ha scritto che le artiste si sono messe in ascolto dei luoghi, proponendo nello spazio museale personali interpretazioni di un processo di "rigenerazione" declinato come richiamo a ulteriori presenze da accogliere quale prosecuzione degli allestimenti o alla sete di ordinamento e classificazione degli organismi.

GIUSEPPE CAVALLI, AMICO DELLA BANCA



Componente del nostro Comitato di Credito in città, Giuseppe Cavalli (nella foto, con la moglie Sabrina Saiani dello storico colorificio, azienda storica cliente della Banca) è anche l'inventore della Fiera piacentina che ha attualmente il maggior successo assieme al Geofluid e cioè della Fiera del colore (che, come al solito, qualche altra città vuole sottrarci). Per la Banca, ha studiato un particolare prodotto, basato sulla collaborazione coll'Istituto oltre che con la Confedilizia e l'Associazione Proprietari Casa, che assicura il risparmio energetico nel rispetto dell'ambiente. Vantaggi abitativi, vantaggi tecnico economici, vantaggi prestazionali e vantaggi ambientali sono illustrati in una specifica pubblicazione disponibile in Banca oltre che presso le organizzazioni che hanno collaborato.

BANCA DI PIACENZA

una presenza costante



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



RINNOVO DELLA PATENTE, SI CAMBIA

Addio al vecchio bollino adesivo che si attaccava alla scadenza, anche se il vecchio metodo resterà ancora parallelamente operativo fino al 7 febbraio per consentire a tutte le strutture nazionali di adeguarsi alle nuove regole.

La nuova procedura prevede che, ad ogni rinnovo di validità, venga rilasciata una nuova patente in modo da avere documenti sempre leggibili e con foto aggiornate, semplificando così il lavoro delle forze di polizia. Questa innovazione è stata introdotta per armonizzare i documenti di guida italiani alle regole europee che impongono di passare a un modello unico per tutti gli Stati membri.

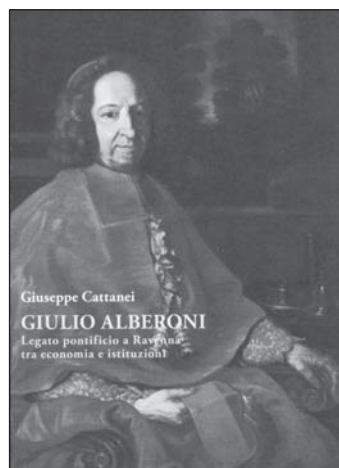
Una volta seguite le consuete procedure (pagamento dei bollettini, visita medica, etc), la conferma di validità della patente verrà effettuata in maniera telematica ed il nuovo documento, con la foto del titolare aggiornata, sarà inviato direttamente all'indirizzo indicato dal titolare stesso.

In attesa che arrivi la nuova tessera, l'automobilista potrà circolare con la ricevuta, rilasciata dal medico, che attesta l'avvenuta conferma di validità e nella quale sono stati inseriti dati del patentato e eventuali annotazioni. La ricevuta sarà valida fino all'arrivo della nuova patente e, in ogni caso, non più di 60 giorni, anche se vengono garantiti tempi di recapito non superiori ad una settimana rispetto alla data della visita.

Per maggiori informazioni relative a rinnovo, cambio di residenza, perdita dei documenti o della targa si può consultare il sito ufficiale del Ministero Infrastrutture e Trasporti al seguente indirizzo internet: www.mit.gov.it/mit/site.php?p=cm&o=vd&id=304#7

CENTO ANNI
SCUOLE CAORSO

Pubblicazione dedicata alle Scuole elementari Lorenzo Toncini di Caorso, delle quali festeggia i 100 anni, così ricordando - attraverso le fotografie provenienti dall'archivio privato di Lino Pavesi - maestri e alunni che in questo secolo diedero vita alla scuola del noto centro della nostra provincia. Presentazione di Arianna Bonè, contributi di Lino Pavesi e Patrizia Vallavanti. "È una scuola - scrive nella presentazione il Sindaco Fabio Callori - che sento anche un po' mia, perché è tra queste mura che ho imparato a leggere e scrivere, a percepire l'importanza dei valori umani, a conoscere i principi che regolano la convivenza tra individui: in una parola, a formare la mia personalità".

IL CARD. ALBERONI
LEGATO A RAVENNA

La copertina del volume "Giulio Alberoni legato pontificio a Ravenna tra economia e istituzioni" (ed. Scritture) dovuto alla passione, di studioso e di ricercatore, di Giuseppe Cattanei. Questo libro colma una lacuna antica della storiografia alberoniana: quella che vede il cardinale piacentino inviato in Romagna come legato pontificio di Clemente XII. È la stagione in cui il cardinale mette in atto la maestria di governo maturata tra la Spagna e Roma, sperimentando tra l'altro l'elemento personale e carismatico nella gestione del potere.

PAROLE NOSTRE

ADSEVAD

Adsevad: insipido, traduce il Tammi nel suo monumentale *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca. Il “monsignore del dialetto” segnala anche, nello stesso senso, *dsevad* e *tsevad*. Negli stessi termini – ma con l’aggiunta, anche di *insipid* e *insüls*, per insipido, il *Vocabolario italiano-piacentino* di Graziella Riccardi Bandera, sempre edito dalla Banca. Con lo stesso significato, ma con le sole ultime due grafie segnalate dal Tammi e dalla Bandera, l’aggettivo figura anche sul *Piccolo Dizionario del dialetto piacentino* del Bearesi (ed. Berti).

SCATTION

Scattion: zazzellone, capellone, traduce il Tammi (*ivi*), che indica anche un secondo significato: ciocca di capelli pendenti dalle tempie agli orecchi. In italiano, “cernecchio”: ciocca di capelli arruffati, posticci. Negli stessi termini la Riccardi Bandera (*ivi*). Il Bearesi, invece, traduce il termine dialettale con scapiagliato, arruffone. Ai giorni nostri, con la voce dialettale si indica più che altro una persona scapiagliata per i lunghi capelli.

INTEVDÌ

Intevdì, “intiepidire”, rendere tiepido. Così il Tammi nel suo già citato *Vocabolario piacentino-italiano*. Che aggiunge: nel contado, *intavdi*.

I due verbi sono riportati (all’inverso) nel *Vocabolario italiano-piacentino* di Graziella Riccardi Bandera. Non ne dà invece conto Luigi Bearesi nel suo *Piccolo dizionario del dialetto piacentino*, edito dalla Libreria Berti nel 1982 (16 anni prima della pubblicazione del *Vocabolario* del Tammi).

OGNI SOCIO È COPERTO DA UNA SPECIALE POLIZZA ASSICURATIVA

Informazioni all’Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale

AUGUSTO II VOLEVA A TUTTI I COSTI UNA MADONNA DI RAFFAELLO

Augusto II di Sassonia (poi, Augusto III di Polonia) voleva a tutti i costi una Madonna di Raffaello. Il particolare (solo accennato da Marco Carminati nel suo scritto sulla pubblicazione *Raffaello*, Banca di Piacenza) è stato ampiamente sviluppato dallo stesso Autore in un recente articolo su *24Ore* dedicato alla Madonna di Foligno. Quest’ultima, dunque, era collocata nella cappellina interna del convento delle Confesse di Foligno dal 1565. Le suore folignate conservarono l’opera con grande cura, “ma dovettero vigilare – scrive lo studioso – perché subirono pesanti pressioni da parte di famelici collezionisti che volevano aggiudicarsi l’opera”. Tra i pretendenti più insistenti – continua Carminati nel citato articolo – “vi fu anche l’Elettore di Sassonia Augusto II, il quale, trovando nelle suore di Foligno una tenace resistenza, puntò sui monaci di Piacenza che, come sappiamo, trovò assai più remissivi, riuscendo a portarsi a casa la Madonna Sistina” (che l’Elettore conosceva per essergli stata mostrata da Francesco Farnese durante un suo soggiorno nella nostra città, ospite del Duca). Le monache, insomma, “resisterono con dignità al tintinnio del denaro”, mentre cedettero allo stesso – invece – i nostri monaci, soprattutto per procurarsi il denaro per rimborsare un prestito ottenuto dal Collegio Alberoni (cfr. *BANCAflash* n. 4/15). L’opera, così – arrivata a Piacenza nel 1513 – partì dalla nostra città, dopo esservi rimasta per 240 anni, nel gennaio 1754. Duecentosessant’anni fa.

c.s.f.



Il calendario dei Lions di Bobbio, edito con il nostro appoggio

CURIOSITÀ PIACENTINE

Acronimo patriottico

Si chiamava Porta di Gariverta. Distrutta nel 1158 dal Barbarossa, venne ricostruita (insieme alla cinta muraria) e chiamata Porta di Fodesta, dal nome del porto canale che la lambiva. Murata nel ‘600 perché insabbiata dal Po, fu riaperta dagli Austriaci; poi demolita nel 1907 per far largo agli accessi del nuovo ponte sul Po. Sul frontone esterno c’era una data in caratteri romani analoga a quella che sulla “Porta Soccorso” – un varco nelle mura aperto poco distante – ancora si vede: MDCCCLII. Per i piacentini voleva dire “Mio Dio Castiga Coloro Che L’Italia Invasero”.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una “mappa”, attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti – finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.)

CONSIDERAZIONI SULLA SOCIETÀ



Annarosa Mars (91 anni, socia benemerita della nostra Banca alla quale ha donato una copia antica dell’Atlas major) raccoglie in questa (affascinante) pubblicazione (ed. GL) alcune sue considerazioni sulla nostra società. Vedova del ben noto professionista cittadino ing. Bruno Torretta (di cui fu compagna di classe), le sue sono considerazioni – scrive Fausto Fiorentini nella presentazione – “molto serie sull’animo umano e sulla società”. “Annarosa – scrive sempre Fiorentini – è una signora dai modi gentili, dotata di una forte capacità di comunicazione, attenta ai particolari dell’animo umano, apparentemente disposta alla comprensione, ma sotto sotto nel libro nasconde anche la vocazione del giudice”.

IL CINEMA A PIACENZA



Mauro Molinaroli, con la ben nota verve, traccia in questo libro (ed. Scritture) la storia del cinema (e del relativo pubblico) a Piacenza, dal Dopoguerra al Bobbio film festival. “Storie lontane – è precisato – produttori, comparse, e un dovere, un bisogno, un impegno: conservare la memoria cinematografica di una città, Piacenza, perché il cinema è immagini, poesia, storie e vita, tante vite non sempre previste dal copione”.



Una sola carta, il tuo mondo a portata di mano

CartaBAN
Semplice, economica e completa

La Banca indipendente al servizio del territorio

CartaBAN

Arriva l'alternativa low cost ai tradizionali conti correnti: **CartaBAN**, attiva sui circuiti nazionali **BANCOMAT** e **PagoBANCOMAT**, ti consente di effettuare alcune operazioni tipiche di un conto.

Più facile di così solo CartaBAN!

In una sola carta un mondo di operazioni

- Ricarica e versamento contanti
- Accredito dello stipendio e della pensione
- Invio e ricezione di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

(Semplice, economica e completa!)

RIVOLGERSI AGLI SPORTELLI DELLA

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

LA MADONNA DELL'UVA



La *Madonna dell'Uva*. Bel dipinto di Egidio Demelli in un mistadello (rinnovato a cura della proprietà) esistente – al limite dei filari – in località Casturzano, nei pressi di Casanova (Comune di Pianello Valtidone). Colpisce positivamente, in particolare, l'espressivo slancio del Bambino verso il pregiato frutto.

Bestiario piacentino

Muggine

L'arciduchessa Maria Luigia preparava con cura il suo soggiorno piacentino, ogni anno di maggio. Le forniture di pesce per la mensa ducale comprendevano: persici, trote, carpe, tinche, anguille, lucci, gamberi e scevoli. *Sévil*, voce dialettale con cui i piacentini indicavano il cefalo, o più propriamente quel tipo di cefalo – detto muggine calamita – che dall'Adriatico risaliva il Po fino a noi. Un bel pescione di colore dorato e dalla linea affusolata, ma dalle abitudini alimentari rischiose. Setacciava vermetti e residui vegetali buoni da mangiare ingerendo grandi quantità di limo del fondo.

Così i sevoli avevano fatto per millenni. Ma un brutto giorno il muggine più vecchio e saggio disse: “perbacco, questo limo sa di c... e di petrolio”. Gli altri annuirono, girarono le pinne e fu l'addio alle nostrane sponde.

da: Cesare Zilocchi, Bestiario piacentino. I piacentini e gli animali. Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento ed. *Banca di Piacenza*

IN NAVIGAZIONE SUL MAR ROSSO NACQUE GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

Numero due al *Corriere della Sera*, direttore de *Il Tempo* di Roma, Gaspare Barbiellini Amidei (1954-2007) è un nome legato per più motivi a Piacenza, essenzialmente per il ruolo di primo piano che il padre, Bernardo, ebbe in città, dal sorgere del fascismo all'affermarsi del regime, e anche per la nonna materna, la beata Rosa Gattorno, fondatrice delle Figlie di S. Anna. Ne dà una testimonianza l'on. Tommaso Foti, nella presentazione al volume *60 anni di un Secolo d'Italia*, scritto da Antonio Rapisarda e pubblicato dallo stesso *Secolo*. Il volume rievoca appunto i sei decenni di vita del quotidiano della destra italiana, del cui consiglio di amministrazione Foti è presidente.

Parlando dei giovani che al *Secolo d'Italia* avviarono la propria attività giornalistica, Foti cita proprio Gaspare Barbiellini, col quale più volte ebbe a parlare dell'apprendistato nel quotidiano. Ne ricorda un particolare poco conosciuto: la nascita. Infatti il futuro giornalista nacque sul *Conte Rosso*, transatlantico in navigazione nel Mar Rosso, che recava i genitori in Oriente (il padre Bernardo era uno studioso del mondo arabo e orientale, tanto che fu nominato, negli anni Trenta, commissario all'Istituto Orientale di Napoli). Foti rammenta altresì che il luogo di nascita non fu “tale per l'anagrafe”: Gaspare risulterebbe infatti segnato al Comune elbano di Marciana Marina.

Si potrebbe ancora segnalare che nel 1956 Gaspare Barbiellini fu candidato, primo dei non eletti, al Comune di Piacenza nella lista del Msi. A sorpassarlo fu l'avvocato Angelo Cappellini, che era stato primo cittadino di Piacenza nel 1944, come podestà (primo podestà cittadino fu, nel '27, proprio Bernardo Barbiellini).

M. B.

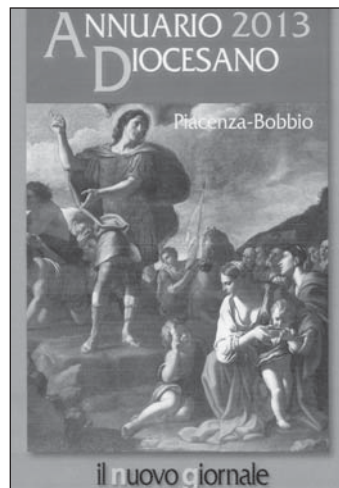
MONSIGNORE, ADDIO? INTERVIENE PAPA FRANCESCO

Protonotari apostolici, prelati d'onore di Sua Santità, cappellani di Sua Santità. Questi titoli onorifici sono poco noti in sé, ma recano un esteriore privilegio: chi ne è insignito si fregia dell'appellativo di “monsignore”. Dall'inizio del pontificato di Francesco, è stata sospesa la concessione (spettante al Papa) di tali onorifici uffici, che rendono gli insigniti membri della “Famiglia Pontificia”. È probabile che una riforma, parziale o compiuta, della Curia romana rechi con sé un ripristino di tali cariche, eventualmente in altra forma (del resto, prima del 1968 erano denominati in altra maniera, come camerieri segreti e cappellani segreti). Resta il fatto che però, attualmente, non si creano insigniti di questi uffici onorifici.

ANCHE UN PRETE FU RINCHIUSO NELLA GABBIA DI FERRO DEL DUOMO

L'*Annuario Diocesano 2013* ha continuato anche l'anno scorso la tradizione – voluta da Fausto Fiorentini a partire dal 2009 – di ospitare la riproduzione di brani storici attinenti le chiese piacentine, con speciale riferimento al Duomo. Il 2015 è stata così la volta di alcune pagine tratte dal bel volume “Il Duomo di Piacenza. Storia, arte, costume” di mons. Luigi Tagliaferri (1918-1980), canonico della Cattedrale ed uno dei suoi maggiori storici (per altre notizie sul prelado, cfr. *Dizionario biografico piacentino*, edito dalla Banca).

Nelle sue note, mons. Tagliaferri (di cui è meritevolmente riportata, sull'Annuario, anche una bella fotografia) scrive anche della gabbia di ferro, sospesa sotto la cella campanaria, e “rarità curiosa”. Voluta da Lodovico il Moro (“dovrà servire a rinchiudervi i sacrileghi a fine che serva di esempio agli altri”), fu in essa rinchiuso – come tramanda la voce popolare e mons. Tagliaferri conferma, sulla base del Boselli e del Peveri – anche un prete, che era stato condannato “in perpetuo” alla gabbia.





IL VALORE DI ESSERE SOCI DELLA BANCA

**Conosci tutti i vantaggi di essere Socio della Banca di Piacenza?
Pacchetto dedicato ai Soci che possiedono almeno 300 azioni**

CONTO CORRENTE

Nessun canone annuo
Numero di operazioni illimitate
Nessuna spesa per conteggio interessi e competenze
Nessuna spesa di fine anno

CARTE DI PAGAMENTO

TESSERA SOCIO gratuita con funzionalità Bancomat/
PagoBancomat nazionale

- massimale complessivo mensile di € 5.000
- limiti giornalieri:
 - prelievi € 1.500
 - pagamenti/ PagoBancomat € 3.000
- nessuna spesa di prelievo presso gli sportelli automatici in Italia

Nessuna spesa di prelievo con tessera Cirrus/ Maestro presso gli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero (solo Paesi SEPA)

DOSSIER TITOLI

Custodia e gestione gratuite di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della Banca di Piacenza

INIZIATIVE E AGEVOLAZIONI

Accesso al Salotto riservato ai Soci presso la Sede centrale, mediante la "Tessera Socio" per l'utilizzo di apparati informatici (IPad) con connessione a Internet per la lettura di giornali online e navigazione sul web.

Casa editrice TEP Arti Grafiche: sconto sul prezzo di copertina pari al 50% su tutte le pubblicazioni edite. Il catalogo cartaceo è a disposizione presso il Salotto Soci della Sede centrale e presso tutte le Filiali, mentre si può visualizzare online sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it). Per procedere all'acquisto delle pubblicazioni è necessario recarsi presso l'Ufficio Relazioni Soci o presso le Filiali della Banca di Piacenza per sottoscrivere il relativo modulo.

Multisala Politeama e Iris 2000: ingresso alla Multisala Politeama (Politeama - Ritz - Vip) e alla Multisala Iris 2000 (Farnese - Atena - Europa) con una riduzione di Euro 2 sul prezzo del biglietto intero. Lo sconto è valido dal martedì alla domenica (festività comprese).

Per ottenere l'applicazione dello sconto occorre presentare la "Tessera Socio" presso le casse delle sopracitate sale cinematografiche. Per ogni "Tessera Socio" presentata si ha diritto allo sconto sul biglietto di entrata.

L'Ufficio Relazioni Soci è il punto di riferimento per fornire informazioni, dare risposte immediate e gestire tutte le iniziative organizzate per i Soci. Sono disponibili:

- numeri diretti 0523/542 390-441-444
- indirizzo e-mail riservato: relazioni.soci@bancadipiacenza.it
- numero verde 800-11 88 66 dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18)

Se desiderate essere aggiornati in modo tempestivo sulle iniziative dedicate ai Soci o partecipare agli "eventi e iniziative" organizzati dalla Banca Vi invitiamo ad inviare all'indirizzo relazioni.soci@bancadipiacenza.it una mail indicando, cognome, nome e indirizzo.

Riceverete tutte le informazioni sulla Vostra casella di posta elettronica.



DIGIUNO E ASTINENZA: ECCO GLI OBBLIGHI

C'è ancora l'obbligo, per i cattolici, di digiuno e astinenza? Sì, sia pure con un rigore attenuato rispetto a qualche decennio addietro (cfr. articolo su cioccolata e digiuno su *BANCAflash* aprile '12). I vescovi italiani hanno fissato le norme – valide per tutte le diocesi della Penisola e tuttora in vigore – nel 1994, in una nota pastorale intitolata *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*.

La legge del digiuno obbliga a fare un solo pasto nell'intera giornata, con "un po' di cibo al mattino e alla sera". La legge dell'astinenza proibisce "l'uso delle carni", e altresì di cibi e bevande che siano "particolarmente ricercati e costosi".

Digiuno e astinenza, insieme, devono essere osservati il *mercoledì delle Ceneri* (o il *primo venerdì di Quaresima*, per il rito ambrosiano, seguito nell'arcidiocesi di Milano e in altri territori lombardi) e il *venerdì santo*. Sono semplicemente consigliati, invece, il *sabato santo*.

L'astinenza va osservata in tutti i *venerdì della Quaresima*, con l'eccezione di quelli che coincidono "con un giorno annoverato come solennità" (quale il 19 marzo, san Giuseppe, o il 25 marzo, Annunciazione). In tutti gli altri *venerdì dell'anno* (sempre con le eccezioni costituite dalla coincidenza con solennità) i fedeli sono tenuti o a osservare l'astinenza o a "compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità".

Gli obblighi sono limitati dall'età. Al digiuno sono tenuti "tutti i maggiorenni, fino al 60° anno iniziato". L'astinenza è d'obbligo per chi abbia compiuto i 14 anni. Si può scusare la mancata osservanza della legge, sia per il digiuno sia per l'astinenza, quando vi sia una "ragione giusta, come ad esempio la salute". Il parroco, "per una giusta causa e conforme alle disposizioni" del proprio vescovo, può dispensare dall'obbligo di osservare il periodo di penitenza o "commutarlo in altre opere pie".

E il digiuno eucaristico? Per tale s'intende l'astensione da cibi e bevande prima di accedere alla comunione. L'obbligo, confermato dal *Codice di diritto canonico* del 1917, prevedeva l'osservanza del digiuno dalla mezzanotte fino all'assunzione dell'ostia consacrata. A seguito dell'introduzione delle messe vespertine, disposta da Pio XII nel 1953, si rendeva evidente la difficoltà di serbare il digiuno dalla mezzanotte fino al pomeriggio avanzato del giorno festivo. Ne derivò il cambiamento dell'obbligo, sempre per opera di Pio XII, il quale (nel '57) limitò il digiuno eucaristico: tre ore per il cibo solido e le bevande alcoliche, una sola ora per le bevande non alcoliche (l'acqua "non rompe il digiuno").

Un successivo decreto del 1973, sotto Paolo VI, portò a un'ora il divieto di assunzione di qualsiasi cibo o bevanda, con esclusione dell'acqua e delle medicine. Il nuovo *Codice di diritto canonico* (del 1983, Giovanni Paolo II) ha confermato (can. 919) la disposizione. Il limite dell'ora può essere superato nel caso di "anziani, coloro che sono affetti da qualche infermità e persone addette alla loro cura". I canonisti rilevano che, essendo lo spirito della legge quello di favorire l'accesso all'eucaristia, "l'ora non è da intendersi in senso stretto, ossia di 60 minuti esatti": possono essere sufficienti anche 50 minuti (secondo alcuni, bastano 45 minuti).

Turisti del passato

Viaggiatori di fine '700

Sulla fine del '700 i passaggi di viaggiatori s'infittirono, ma poche sono le osservazioni originali che ci hanno lasciato. Vediamone alcune.

Lady Miller (1770) capitò di novembre. Il clima le parve pessimo, il paesaggio deprimente con nebbia e fango, cibo e alloggio scadenti. Terribile l'albergo San Marco dove cenò a base di uva e formaggio. Trovò la città desolante e priva di alcuna antichità romana.

Peter Beckford (1787) accennò alla storia della città, ricordando l'assedio cui la sottopose Totila, re degli Ostrogoti, nel 546. Assedio tanto duro che i piacentini arrivarono a mangiarsi l'un l'altro.

Pierre Nicolas Anot (1795) disse che Piacenza non risponde alle promesse del suo nome. Ottimi edifici, ma bellezze che brillano nel deserto.

Robert Gray attraversò il Po su un ponte di barche. Era l'ottobre del 1791 e la campagna appariva desolata a causa di una esondazione del fiume.

Leandro Fernandez De Moratin arrivò a Piacenza passando un ponte mobile sul Po (18 settembre 1795). Vide una quantità di preti, molti mendicanti e soldati ben armati.

Friedrich Leopold zu Stolberg osservò la campagna piacentina, uguale a quella milanese. I bovini dal mantello bruno, le pecore bianche, neri i maiali e i polli. Attraversò il Po su una passerella (16 novembre 1791). Al confine orientale del piacentino lo colpì una gabbia di ferro appesa a un albero che esibiva un teschio per dissuadere i briganti.

Anonimo tedesco, nel novembre 1792 apprezzò la bellezza e la pulizia del bestiame. Meno lo spopolamento della città e il Duomo, che trovò decisamente brutto. Fu costretto ad assumere un servitore abile a cacciare i fastidiosi mendicanti. Fra i piacentini ne vide che indossavano mantelli di canne intrecciate per ripararsi dalla pioggia e dal freddo.

Joseph Hager (1794) arrivò percorrendo una nuova strada di collegamento tra Pavia e Piacenza. Visitato il Granducato di Milano, trovò una bella differenza col Ducato di Parma e Piacenza. A scapito di quest'ultimo.

Stanislaw Staszic, religioso polacco, viaggiò molto. A Piacenza capitò sui primi di giugno del 1791. Bellissima la pianura del Po. Eccellente la città fortificata: elegante sul piano architettonico, popolosa e allegra. Visitò il castello della duchessa costruito dal Palladio [ma intendeva il Palazzo Farnese progettato dal Vignola] e si rammaricò che non fosse finito.

Note:

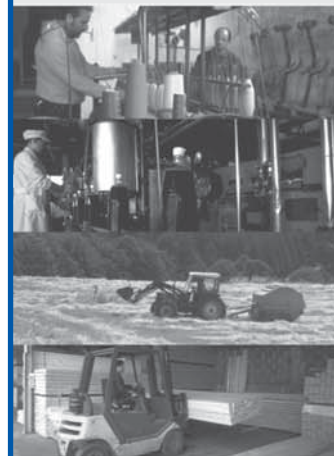
pochi visitatori danno giudizi lusinghieri. Molti esprimono delusione. Pochissimi trovano una città allegra e popolosa. Ben più quelli che la vedono spopolata e desolata. Unico luogo di mondanità il Corso delle carrozze (Stradone Farnese), teatro di feste popolari (carnevale).

Quanto all'assedio di Totila, pare che al tempo Piacenza avesse il rango di "capitale" o "metropoli" dell'Emilia. Un rango che onorò resistendo lungamente all'assedio.

I piacentini, prima di cedere e riconoscere il nuovo sovrano, si cibarono dei più sozzi alimenti, arrivando – secondo Procopio di Cesarea – a mangiarsi l'un l'altro.

da: Cesare Zilocchi, *Turisti del passato – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929*
ed. Banca di Piacenza

Finanziamenti
in due
settimane
col "silenzio
assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
COOPERATIVE
DI GARANZIA
di Piacenza

Sono a disposizione
tutti gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e le
COOPERATIVE
DI GARANZIA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca

**CELEBRAZIONI CASAROLI***I prossimi eventi***CASTEL S. GIOVANNI****Sabato 22 marzo - Teatro Verdi, h. 21**

Concerto Recital della Scuola Media "Mazzini" di Castel S. Giovanni, in collaborazione con "Manicomics Teatro"

Sabato 5 aprile - In Collegiata, h. 21

Concerto del Coro "I Crodaioi" di Bepi de Marzi (Salmi di D.M. Turoldo)

PIACENZA**Sabato 24 maggio - Collegio Alberoni, h. 10**

"Da un piccolo seme una grande pianta", convegno organizzato dalla Diocesi e dal Collegio Alberoni. Tra le relazioni previste: "Il card. Agostino Casaroli, tessitore della ost-politik vaticana" - prof. Andrea Riccardi; "L'umanità sacerdotale del card. Agostino Casaroli. Una testimonianza" - S.E. Mons. Pier Luigi Celata

CASTEL S. GIOVANNI**Sabato 28 giugno - In Oratorio, h. 21**

"Il Cardinale Casaroli Uomo di Chiesa" - Intervento di Suor Arcangela Baldazza, segretaria del Card. Casaroli

BEDONIA**Luglio - Seminario Vescovile (giorno e orario da definire)**

Convegno organizzato dal "Centro Studi Cardinale Casaroli". Incontro con gli autori degli ultimi due libri sul Card. Casaroli pubblicati nel corso dell'anno: "Biografia del Cardinale", a cura del prof. Roberto Morozzo Della Rocca (Università Roma Tre); Fotolibro edito da "Editrice Vaticana"

CASTEL S. GIOVANNI**Dal 15 al 17 agosto (Festa dell'Assunta e di S. Rocco)****Nuovo spazio espositivo del Teatro Verdi**

Mostra con foto, video, oggetti organizzata dal Liceo "A. Volta" di Castel S. Giovanni

Teatro Verdi, nell'ambito della Festa di San Rocco, presentazione di uno dei due nuovi libri sul Card. Casaroli

Sabato 27 settembre - In Collegiata, h. 21

Concerto del "Coro Polifonico Padano" e del "Coro Polifonico Parrocchiale"

Sabato 25 ottobre - In Oratorio, h. 21

"Il Cardinale Casaroli e i giovani" - Intervento della dott. Serena Zambianchi, studiosa del Cardinale; intervento di Padre Gaetano Greco, Cappellano del Carcere Minorile di Casal del Marmo (Roma)

PIACENZA**Venerdì 21 e sabato 22 novembre**

Convegno di Studi "Agostino Casaroli: lo sguardo lungo della Chiesa"

I sessione: venerdì 21 - Palazzo Galli, h. 15,30

"Casaroli diplomatico"

II sessione: sabato 22 - Collegio Alberoni, h. 9,30

"La firma dell'Accordo di Villa Madama e la riforma del Concordato lateranense"

III sessione: sabato 22 - Campus dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, h. 15,30

"Lo sguardo lungo di Agostino Casaroli e la Chiesa del terzo millennio"

Organizzazione: Dipartimento di Scienze giuridiche di Piacenza, Università Cattolica del Sacro Cuore

CASTEL S. GIOVANNI**Domenica 23 novembre - In Collegiata (orari da definire)**

Celebrazione Eucaristica solenne

Per informazioni

Parrocchia di San Giovanni Battista in Castel S. Giovanni

tel. 0525.842646

Ufficio Stampa e-mail: centenariocasaroli@gmail.com

**IL TURCO A VIENNA, L'ASSEDIO DEL 1683
E IL PIACENTINO LEANDRO ANGUISSOLA**

Franko Cardini ha recentemente pubblicato (ed. Laterza) un documentato volume dal titolo "Il turco a Vienna - Storia del grande assedio del 1683". È ricordato in esso il piacentino Leandro Anguissola (indicato dal Cardini solo quale "italiano"), componente del team (di "specialisti") di George Rimpler, "uno dei migliori ingegneri militari del tempo". A Rimpler, com'è noto, venne affidato nel novembre dell'82 - alla notizia che i turchi si stavano avvicinando alle fortificazioni viennesi - il compito di risistemare queste ultime, e questo perché l'ingegnere in questione si era fatto - evidenza il Cardini - un'esperienza relativa ai sistemi turchi d'assedio durante la guerra di Candia (città dell'isola di Creta il cui assedio, come si sa, da parte degli arabi durò vent'anni, dal 1649 al 1669).

Di Leandro Anguissola BANCAflash ha trattato sul n. 156/11, sottolineando - tra l'altro - che il Nostro (nativo di Travo, 1655) fu cartografo, autore della prima pianta della capitale austriaca. Di lui hanno scritto il Mensi, Orazio Anguissola Scotti, il Repetti e, diffusamente, Fausto Fiorentini (quest'ultimo su *Libertà*, 19.12.1985). Meriterebbe di essere ricordato nella nostra toponomastica.

c.s.f.

"PROGRAMMA RENT TO BUY"

è il nuovo pacchetto di servizi realizzato
dalla Banca di Piacenza

per favorire l'accordo tra venditori di immobili
e soggetti interessati all'acquisto

Il programma prevede

- valutazione della sostenibilità dell'operazione dal punto di vista finanziario (servizio gratuito offerto dalla Banca)
- fidejussione a garanzia delle somme che dovranno essere versate
- mutui ipotecari a lungo termine per finanziare l'acquisto dell'immobile
- coperture assicurative dell'immobile e protezione personale
- conto corrente a condizioni di favore per tutti gli iscritti all'Associazione Proprietari Casa-Confederazione di Piacenza
- "PcBank Family" servizio online per interrogare la movimentazione del conto corrente ed eseguire bonifici al fine della loro tracciabilità

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca. La concessione del finanziamento è sottoposta alla valutazione della Banca

**BANCA DI PIACENZA, BANCOMAT
PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI***Sede centrale, Via Mazzini 20 - Piacenza**Milano Loreto, Viale Andrea Doria 32 - Milano**Parma Centro, Strada della Repubblica 21/b - Parma**Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro 36 - Lodi**Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello),
Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

PRIMO TEMPO

Il pacchetto di prodotti e servizi
della BANCA DI PIACENZA
per i tesserati di Associazioni
e Società Sportive
iscritte nel Registro CONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

*Dal diario
della Beata Brigida Morello*

LA CONDIZIONE DELLA DONNA NELL'ETÀ BAROCCA

“La civiltà cattolica” – l'autorevole, ben nota rivista ha pubblicato un'ampia recensione – firmata da R.E. Giangoia – relativa alla pubblicazione, nel suo testo integrale, del *Diario spirituale* della beata Brigida Morello di Gesù (1610-79), piacentina fondatrice – come ben noto – dell'Istituto delle Suore Orsoline di Maria Immacolata. Dopo aver sottolineato che la pubblicazione in questione “costituisce un evento di particolare interesse culturale”, la rivista così scrive: “Sono pagine attraverso le quali possiamo anche farci un'idea della condizione della donna barocca, in un ambiente particolare, ma significativo, come quello della Piacenza dei Farnese, e sentire la voce di una donna che intraprende la vita religiosa per personale ardente scelta, proprio in anni in cui si collocano le vicende a tutti note dei *Promessi Sposi*.”

La recensione sottolinea altresì il fatto che la Beata Brigida (“una laica”) scrisse il *Diario* “per ordine del suo direttore spirituale, il gesuita Gian Paolo Carletti”. “L'impasto linguistico vernacolare – aggiunge la rivista – è particolarmente interessante per le molte metafore tratte dalla vita del mondo contadino e gli inserti di cultura appresa dai testi religiosi, con dimostrazione di grande capacità di assorbimento di concetti complessi ed elevati, soprattutto nella descrizione, con linguaggio specifico ed appropriato, dell'estasi nei suoi vari gradi, tanto che il *Diario* si configura come un taccuino mistico”.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Una cosa sola
con la sua terra**

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine – anche – di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza – Via Mazzini, 20 – 29121 Piacenza.

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 31 gennaio 2014

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 7 ottobre 2013

**Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
– oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti –
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento**

BANCA DI PIACENZA ha raddoppiato anche a Milano

*Siamo in Viale Andrea Doria (zona Piazzale Loreto)
ma anche in Corso Sempione al n. 71*

UNA BANCA
INDIPENDENTE
AL SERVIZIO
DI UNA CITTÀ
INTRAPRENDENTE



BANCA DI PIACENZA
Banca indipendente, orgogliosa di esserlo
www.bancadipiacenza.it